ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 41 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 23 Settembre 1914 — ROMA — Mercoledì 23 Settembre 1914 — Num. 261

Gl'inglesi s'incuneano nel fronte tedesco sull'Aisne

La situazione

— Le battaglie non si possono valutare che dal loro esito finale; — questo vecchio canone dell'arte della guerra rimane sempre vero. Aggiungeremo anzi che appare più vero che mai ai nostri tempi, quando le battaglie hanno assunte dimensioni tali di tempo e di spazio, frastagliandosi e frantumandosi in un complesso di azioni particolari, le cui fila connettive potranno essere rintracciate con l'analisi ad azione finite, ma che sfuggono all'osservazione momentanea e superficiale.

Premesso questo, che cosa ci dicono gli ultimi comunicati delle due parti sulla battaglia che si è convenuto già chiamare dell'Aisne?

Questa battaglia, che ormai dura da una settimana, e che serpeggia su una linea immensa traverso piani, fiumi, boscaglie, colline, fortificazioni, deve apparire al lettore ordinario come un inestricabile garbuglio, come un indecifrabile enigma. Ma anche chi abbia una certa competenza nella materia, non può certo fidarsi troppo al desiderio di trarre dai dati deduzioni e giudizii. Questi dati sono troppo scarsi per permettere un serio tentativo d'interpretazione; sopratutto erroneo ed arrischiato sarebbe tentare d'interpretare giorno per giorno le informazioni delle due parti. I movimenti che esse indicano, i successi che si affermano o gli insuccessi che si attribuiscono agli avversari, sono troppo minuscoli e dispersi per dare elemento di valutazione. Solo qualche fatto emerge qua e là con un'apparenza di maggiore significato. Fra quelli delle ultime ventiquattro ore, di tale carattere sarebbe la distruzione di Reims, confermata oggi anche dai bollettini tedeschi; — sarebbe significante perchè, non potendosi presumere da parte dei tedeschi, un totale atto di vandalismo deliberato ed inutile, questa distruzione di una città indicherebbe una necessità grave e pressante per l'esercito tedesco, che da quella parte dovrebbe essere stato costretto a ricorrere ai mezzi estremi per liberarsi di un pericolo; quel pericolo forse di avviluppamento da cui l'ala destra dell'esercito del Kaiser non ha cessato di essere minacciata dall'inizio della ritirata da Parigi in poi. Il comunicato tedesco di iersera dice che presso Reims i tedeschi conquistarono le alture di Craonelle aventi il carattere di fortificazioni; il che proverebbe che l'idea avanzata da alcuni critici che i tedeschi, fortificati su una grande linea, attendono l'attacco del nemico, è sbagliata, o almeno, esagerata. No: sino che vi sono eserciti attivi in campo, il concetto di sfidare il nemico da posizioni fortificate o trincerate, per infliggergli grande perdite, rimane un assurdo: — il nemico attivo preferirà sempre agire sui fianchi e minacciare l'aggiramento, obbligandovi alla sua volta ad attaccare i trinceramenti suoi...

Lo stesso comunicato tedesco parla, ma non chiaramente, dell'azione che gli eserciti teutonici continuano a tentare contro la famosa diga francese delle fortificazioni Verdun-Toul-Epinal-Belfort. Parla della sorpresa di un bivacco francese a Toul; di una sortita da Verdun respinta; aggiunge, con frase che non riusciamo a interpretare, « che l'attacco contro la linea dei forti a sud di Verdun ha vittoriosamente passato il limite orientale della parte della Lorena difesa dall'VIII corpo francese ». Che vuole dire questo? Una sola cosa ci pare risulti da queste ultime informazioni; che cioè i tedeschi continuino il loro sforzo contro la famosa cortina, per le ragioni, che noi già indicammo da tempo, tanto offensive che difensive; e che gli eserciti francesi, mentre si appoggiano a queste fortificazioni, continuano alla loro volta a dare ad esse l'appoggio della propria difesa mobile, finora efficace.

Per riassumere, senza entrare in particolarizzazioni, Reims e Verdun appaiono oggi e sempre più i due perni della situazione. Da Reims la minaccia francese contro i tedeschi; a Verdun quella tedesca contro i francesi. Il successo a cui i francesi mirano dalla parte di Reims, avrebbe l'effetto, se pienamente conseguito, di staccare l'esercito di von Kluck dal resto della linea tedesca e di metterlo, con le comunicazioni tagliate in tutto o parzialmente, in grande pericolo; il successo tedesco su Verdun migliorerebbe grandemente la situazione dell'intero esercito tedesco in Francia, aprendogli nuove e sicure vie di comunicazione e di rifornimento con la madre-patria, ed inoltre creerebbe una situazione pericolosa per quei corpi francesi che operano ad est della Mosa.

Un successo da una parte o dall'altra sarà l'esito della battaglia.

I tedeschi tra le lame d'una forbice

dice il critico del "Times„

LONDRA, 22.

Il collaboratore militare del « Times », in un suo articolo dice: « E' giunto il momento di aspettarsi che il generalissimo francese impegni tutte le sue truppe utili per un movimento serio contro un fianco o l'altro ed anche, se è necessario, che allarghi il suo fronte per assicurarsi la vittoria sulle ali.

Un dispaccio del « Daily Mail » dà notizia dell'accanito combattimento contro l'ala destra. Pare che i tedeschi si trovino come fra le lame di un'enorme forbice, il perno della quale è presso a poco Noyon; una lama è formata dalle truppe che operano nella direzione di S. Quintino e l'altra dagli alleati che attaccano gli eserciti di Von Kluck sul fronte fra Noyon e Soissons.

L'inviato del « Daily Chronicle » telegrafa: French ha raggiunto Berry au Bac avanzando da Reims in linea retta verso Laon. Gli alleati traversando l'Aisne a Condé, a Suippes, a Bourg ed in altri punti hanno raggiunto l'orlo dell'altipiano di Craonne a Vendrès e a Vassogne. Vi è dunque una breccia nelle linee tedesche fra Laon e Reims e non vi è dubbio che è questa minaccia di spezzare il loro esercito che giustifica i ripetuti, disperati assalti contro i francesi dinanzi a Reims.

Occupandosi del duello di artiglieria che per molti giorni si è svolto durante la battaglia dell'Aisne, il collaboratore militare del « Times » osserva che molto probabilmente la preferenza dei francesi nel passato per il loro pezzo da 75 sugli obici, può metterli in condizione alquanto svantaggiosa nell'attacco contro posizioni fortificate. Ma senza dubbio essi adopereranno i loro pezzi da 120 e da 155 mentre gli inglesi da parte loro sono convenientemente armati, per combattere con l'artiglieria tedesca del normale armamento da campo. L'eccellente pezzo inglese da 18 libbre, calibro 83,8, dice il critico militare, lancia un proiettile più pesante di quello tedesco. Il nostro « shrapnel » contiene 364 palllette, mentre quello tedesco ne contiene 300. Quanto alla velocità iniziale ed alla portata noi non abbiamo da temere nessun paragone. Il nostro obice da campagna da 113 è un'arma eccellente. Esso tira a 6580 metri un proiettile che adesso, senza dubbio, sta visitando e devastando le trincee tedesche a nord dell'Aisne mentre il nostro cannone pesante da 125 che lancia un proiettile di oltre 26 chilogrammi ad una distanza utile di 10 chilometri, deve essere considerato dal nemico come un cliente molto sgradito. Infine se i tedeschi incominciano a combatterci in campo con cannoni da assedio, noi possiamo in questo caso mandare i nostri pezzi da assedio che sono pronti per il servizio e possono prendere la loro parte in qualsiasi guerra di posizione.

Il Matin, esaminando le diverse ipotesi che sono state fatte intorno alle ragioni che determinarono i Tedeschi a trincerarsi al nord di Soissons, esprime l'opinione che essi non pensino nè ad attendere rinforzi, nè a coprire la loro ritirata. Essi si sono semplicemente coperti per riprendere la battaglia sull'Aisne.

Tra l'Oise e le Argonne si deciderà la battaglia

MILANO, 22.

Il « Corriere della Sera » ha da Parigi: Gli eserciti continuano a combattersi con un accanimento senza pari. Il bollettino odierno parla di cariche alla baionetta. E' una vera guerra d'assedio quella che viene combattuta in questi giorni e gli alleati devono sloggiare l'avversario dalle sue posizioni come da un baluardo.

Il gran vantaggio degli alleati è quello di poter disporre di continui rinforzi e di potere opporre al nemico truppe sempre più numerose. Qualche critico osserva anche per trovare compenso alla lentezza inevitabile delle operazioni che un esercito assediante finisce sempre col ritirarsi o con l'arrendersi. Ma ciò non toglie naturalmente che la situazione attuale non possa prolungarsi per parecchio tempo. L'avanzata dell'ala sinistra francese sino a Lassigny, che si trova ad una diecina di chilometri ad ovest-nord-ovest di Noyon, spiega la furia con cui i tedeschi per liberarsi di quella minaccia cercano di premere su Craonne su quella stessa ala sinistra per staccarla dal centro e rovesciarla ad occidente. La minaccia può aggravarsi di giorno in giorno perchè se gli alleati proseguono sulla riva destra dell'Oise in direzione di La Fère possono con un colpo di mano slanciarsi sulla ferrovia di Laon e tagliare agli eserciti di Von Kluck una delle più vitali retrovie costringendolo ad abbandonare la difesa dell'altipiano di Craonne. I villaggi conquistati dai francesi tra la Champagne e l'Argonne di cui parla il bollettino odierno, Mesnil les Hourlus e Massiges, si trovano ad ovest di Ville sur Tourbe. La conquista di quei villaggi ha un'importanza notevole, perchè priva i tedeschi di una grande via di comunicazione con l'Argonne e la Lorena. Essi non dispongono più ormai che delle vie a nord di Reims e l'accanimento stesso con cui essi si aggrappano al terreno intorno alla capitale della Champagne, mostra come il possesso di quella via sia per essi una questione vitale. E' sulle rive dell'Oise ed alle falde dell'Argonne che sembra doversi decidere la lunga e sattuaria serie di battaglie di cui la distruzione della cattedrale di Reims è stato un clamoroso e fosco episodio. L'avanzata degli alleati su questi due punti dovrebbe determinare un nuovo arretramento di tutto il fronte tedesco.

Il generale de Castelnau è stato messo all'ordine del giorno per la sua fortezza d'animo avendo continuato a dirigere le operazioni benchè abbia avuto in breve tempo due figli uccisi sul campo ed un altro ferito gravemente.

LE POSIZIONI ODIERNE DELL'ESERCITO GERMANICO NELLA BATTAGLIA

Come i lettori vedono dalla presente cartina, se gl'inglesi si fortificassero a Berry e di qui avessero la possibilità di spingere forti colonne a nord e a nord-est, i corpi d'armata orientali di Von Kluck che si trovano nelle vicinanze di Craonne si troverebbero tagliati dai corpi d'armata di Von Bülow, oggi disposti fra Reims e le Argonne.

Gl'inglesi s'incuneano nella linea tedesca

L'importanza della presa di Berry-au-Bac

LONDRA 22 (mattina).

Notizie pervenute dal campo di battaglia dell'Aisne recano che una forte colonna inglese, al comando del generale French, partita dai dintorni di Fresme, a sud dell'Aisne, è arrivata combattendo ad occupare Berry-au-Bac, sull'Aisne. Essa si trova, per conseguenza, a nord di Béthény, altura dalla quale l'estremità occidentale del centro germanico domina e bombarda Reims, occupata dai francesi.

Gli inglesi si sono, così, incuneati fra l'ala destra tedesca comandata dal gen. Von Kluck e il resto dell'esercito tedesco, scaglionato tra le alture di Reims e le Argonne. Tale successo inglese è giudicato un pericolo grave per l'esercito di Von Kluck, disposto tra Noyon e Craonne; perchè Von Kluck corre il rischio d'essere separato dagli eserciti di Von Bülow e del Würtemberg.

G. C.

Berry-au-Bac è situato al punto di confluenza tra l'Aisne e il canale dell'Aisne. A nord-ovest di Berry è l'altipiano di Craonne, dove i francesi stanno assalendo l'ala destra germanica; a sud-est, è l'altipiano di Reims, dove i tedeschi bombardano Reims si sono fortificati, resistendo all'inseguimento francese.

Combattimenti presso Reims

Da fonte tedesca

BERLINO, 21 - (Ore 1.15).

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, 21 corrente:

Stasera durante i combattimenti presso Reims furono conquistate le alture di Craonelle che avevano carattere di fortificazioni, e nell'avanzata contro Reims, attualmente in fiamme, è stata presa la località di Béthény.

L'attacco contro la linea dei forti situati a sud di Verdun ha vittoriosamente passato il limite orientale della parte della Lorena difesa dall'VIII corpo di armata francese.

La sortita tentata sul fronte nord-est di Verdun è stata respinta.

A nord di Toul le truppe francesi furono sorprese dal nostro fuoco di artiglieria mentre stavano al bivacco.

Nel rimanente del teatro della guerra francese non sono avvenuti oggi importanti combattimenti.

Nel Belgio e nell'est la situazione è invariata.

Da fonte francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

I combattimenti di oggi furono meno violenti. Abbiamo fatti sensibili progressi specialmente fra Reims e le Argonne.

L'aviatore Védrines non fu fucilato

Ha invece compiuto grandi atti d'eroismo

BORDEAUX, 22, ore 9.

La notizia che l'aviatore Védrines era stato fucilato per alto tradimento, notizia sparsa dai giornali tedeschi, ha suscitato in Francia uno stupore immenso. L'aviatore Védrines — al contrario — è uno degli uomini che nel corso di questa guerra ha compiuto le più belle prove d'ardimento e d'eroismo. E tutti conoscono che il suo patriottismo è così incontestabile come la sua generosità.

La notizia che l'aviatore Védrinez fosse stato fucilato per alto tradimento perchè aveva lanciato sui tedeschi false bombe, contenenti non esplodenti, ma piani e carte dello Stato Maggiore francese, era stata confermata anche da giornali di Copenaghen. Ora tutto il mondo apprenderà con soddisfazione questa smentita ufficiale del Governo di Bordeaux, perchè a molti ammiratori dell'ardimentoso aviatore era giunta dolorosa la notizia del suo tradimento.

Il quartogenito del Kaiser ferito nella battaglia della Marna

LONDRA, 21.

Si telegrafa da Berlino, via Aja, che il Principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'Imperatore, fu ferito da una palla durante la battaglia della Marna.

Il principe Augusto Guglielmo è nato il 26 gennaio 1887. Ha, dunque, ventisette anni. E' sposo della principessa Alessandra-Vittoria di Schleswig-Holstein. Ha il grado di capitano del 1. reggimento delle Guardie a piedi.

L'odierna popolazione di Parigi

PARIGI, 21.

Dal censimento definitivo risulta che la popolazione parigina presentemente conta 1.807.044 abitanti, ossia due terzi soltanto della cifra dei tempi normali. Il numero delle donne è quasi doppio di quello degli uomini.

La battaglia dell'Aisne secondo la stampa tedesca

BERLINO, 22.

Per la prima volta viene ora accennato alle linee delle nuove posizioni tedesche. Tale situazione militare è così commentata dal Lokal Anzeiger: « L'offensiva francese è paralizzata. L'aggiramento dell'ala destra tedesca, tenacemente tentata dai Francesi, fallì. I Tedeschi, giunti dietro la Marna e l'Aisne, non potevano trovare un terreno migliore per una passeggiata difensiva e per il trapasso all'offensiva. Si pose quindi mano ai badili e lo stesso fecero i Tedeschi. Così vediamo mutata la fisonomia della lotta. Ma la posizione più favorevole è senza dubbio quella dei Tedeschi, le cui abbreviate comunicazioni alle spalle, permettono di rifornirsi di tutti i mezzi di lotta occorrenti al loro gigantesco esercito. »

Nuova vittoria serba in Bosnia

50 mila Austriaci battuti a Krupagne

PARIGI, 22.

Si ha da Nisch: "I Serbi hanno riportato una nuova importante vittoria contro 50 mila Austriaci che avevano passato la Drina presso Krupagne con numerose artiglierie.

La libertà dei movimenti dei Serbi in Bosnia è ord[illegible] completa. „

Come i serbi si ritirarono da Semlino

NISCH, 19.

Una Nota ufficiosa dichiara: Siamo autorizzati a smentire nel modo più categorico, le notizie lanciate da Vienna in cui si annunciava che i serbi erano stati respinti da Semlino e che avevano lasciato seimila prigionieri e perduto parecchi cannoni. Tali notizie sono assolutamente false. Le truppe serbe si ritirarono da Semlino per ordine del Quartier Generale e per motivi strategici.

Il ritiro delle truppe si svolse con perfetto ordine. Tutti i soldati si ritirarono col loro completo materiale da guerra e gli austriaci non entrarono in Semlino che due giorni dopo che essa era stata sgombrata dai serbi.

Queste false notizie e così pure quelle lanciate dalla Sudslavische Correspondenz, che ha di slavo soltanto il nome, e secondo le quali settemila od ottomila serbi avevano bombardato Pautchevo ed erano stati respinti, e si aggiungevano particolari fantastici, sono state diffuse allo scopo di accreditare all'estero le notizie di pretese operazioni militari che sarebbero state intraprese per far dimenticare le disfatte austriache inflitte dai serbi. Nessun soldato serbo ha passato il Danubio e quindi non vi è traccia di combattimenti in territorio nemico.

Gli austriaci negano i risultati della vittoria russa a Leopoli

VIENNA, 22.

Il corrispondente della *Morgen Post* rileva che commentando la nuova dislocazione dell'esercito austro-ungarico sul teatro della guerra in Galizia che, come è noto, è avvenuta per ragioni tattiche, espresse la supposizione che i Russi devono avere sofferto molto più che le truppe austro-ungariche e che sarebbe passato parecchio tempo prima che essi potessero passare alla offensiva. I seguenti avvenimenti, telegrafa il corrispondente, hanno completamente giustificato la mia asserzione. Dalla fine della battaglia nella regione di Leopoli è passata più di una settimana: eccetto qualche piccola azione non si vede nulla di una vasta offensiva russa che si spingerebbe verso un'operazione decisiva.

Se i Russi, come essi vogliono far credere nei loro rapporti, hanno riportato una grande vittoria perchè non ne hanno profittato immediatamente per un inseguimento energico? E' un fatto che le truppe austro-ungariche hanno ripiegato non soltanto senza essere molestate dall'avversario, ma hanno anche portato via i loro trofei, cioè diecimila prigionieri e ottanta cannoni russi. I Russi avanzano lentissimamente e con precauzione straordinaria.

Le pioggie torrenziali degli ultimi giorni hanno provocato la piena di tutti i fiumi della Galizia orientale e li hanno resi talmente rapidi che si possono traversare soltanto con i più grandi sforzi e spendendo molto tempo.

Gli eserciti austro-ungarici poterono conseguentemente operare il loro nuovo concentramento con calma ed attendono con impazienza il nemico.

Il fatto che i Russi hanno dovuto abbandonare i loro atlenti [illegible] è il risultato della prima fase del combattimento fra gli austro-ungarici ed i Russi ed è veramente un risultato molto brillante.

Non c'è carestia a Vienna

VIENNA, 21.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Un rapporto circa le provviste di carne ed il prezzo della carne a Vienna nella settimana scorsa, constata che in seguito all'aumento di arrivi di provviste e al consumo costantemente debole i prezzi di tutte le qualità delle carni diminuirono sensibilmente di fronte alla settimana precedente. Ciò che confuta vieppiù l'asserzione ridicola che a Vienna regna la carestia.

I Russi non hanno linciato la colonia tedesca di Tabris

PIETROGRADO, 22.

La « Sudslavische Correspondenz » ha pubblicato che le truppe russe avevano deciso di linciare a Tabris la colonia tedesca composta di 50 uomini e del console. Una Nota autorizzata dichiara quanto segue:

« Dal principio della guerra i tedeschi di Tabris e il console Litten avevano mostrato un'attitudine provocante e avevano inventato voci offensive per la Russia. Questi fatti insieme alla brutalità dei tedeschi verso i russi pacifici e le loro atrocità sul teatro della guerra sollevò l'indignazione della colonia e delle truppe russe; il console di Russia prese pertanto le misure necessarie per evitare eccessi. Ma malgrado le guardie armate persiane, un ignoto entrò nel consolato e minacciò col revolver il sig. Litten che si rifugiò nell'ospedale americano. Siccome l'agitazione dei russi contro i tedeschi non diminuiva, il console generale raccomandò ai tedeschi di lasciare Tabris. Giammai le truppe russe minacciarono i tedeschi con vie di fatto ».

Brutalità russe contro gli ebrei in Galizia

VIENNA, 22.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Praga: Il *Prager Tagblatt* dice che informazioni sicure provenienti dalla Galizia sono unanimi nell'affermare che i Russi procedono con sistematica brutalità contro gli abitanti israeliti. In Galizia, ovunque occupano villaggi, i Russi eccitano i contadini ruteni contro gli ebrei. Essi concedono ai contadini ruteni la proprietà degli ebrei come i beni dei proprietari polacchi che sono per la maggior parte fuggiti. Le violenze commesse dai Russi sugli abitanti ebrei assumono ogni giorno maggiori proporzioni.

I tedeschi non predano e non massacrano

L'Ambasciata di Germania comunica:

In una corrispondenza da Parigi pubblicata il 20 corrente da un giornale di Torino si legge, dopo altre affermazioni assolutamente infondate, la informazione che nei corpi di truppa tedeschi vi sono sezioni speciali composte di prigionieri rilasciati e incaricati di predare e di massacrare. L'Ambasciata è autorizzata a smentire formalmente questa invenzione, colla quale si vorrebbe macchiare il nome onorato dell'esercito germanico, che non conta delinquenti nelle sue file.

Contro le guardie forestali nella Prussia orientale

BERLINO, 21.

Un comunicato ufficiale dice: Un radiotelegramma in data 20 settembre, mezzogiorno, da noi intercettato e diretto al generale russo Postowski, comandante del 1.o corpo d'armata è così concepito: « Prego di trasmettere immediatamente alla seconda divisione di fanteria e allo Stato Maggiore del 25.o corpo d'armata: Ordino di inviare una compagnia con un comandante energico coll'istruzione di fucilare senza pietà tutte le guardie forestali. »

Protesta bulgara contro i Rumeni per i misfatti nella Dobrugia

SOFIA, 22.

Il Presidente della Società Dobrugia ha visitato il Presidente del Comitato balcanico Noel Buxton e gli ha esposto la situazione insostenibile della popolazione bulgara della provincia annessa dalla Romania e gli ha consegnato un memoriale contenente una lunga serie di misfatti compiuti dai Rumeni. Buxton si è vivamente interessato ed ha promesso che al suo ritorno in Inghilterra lavorerà anche per la causa della Dobrugia bulgara.

I Tedeschi attenuano i danni alla cattedrale di Reims

I Francesi affermano che la distruzione del monumento fu voluta

Mezze smentite ufficiali tedesche

L'Ambasciata di Germania a Roma comunica:

« Di fronte alla notizia dell' « Agenzia Havas » che l'artiglieria tedesca distrugga espressamente i più notevoli edifici di Reims, si dichiara ufficialmente che, al contrario, il comando superiore tedesco ha dato istruzioni di risparmiare quanto più è possibile la Cattedrale ».

BERLINO, 22.

Il « Lokal Anzeiger » pubblica:

« Secondo informazioni da fonte autorizzata militare si annuncia che la Cattedrale di Reims, salvo alcuni piccoli danni ad una torre, è in buone condizioni.

« La notizia che i feriti tedeschi siano rimasti sepolti sotto le rovine è pertanto infondata. Le truppe tedesche hanno ordine di risparmiare la Cattedrale. Ma siccome i Francesi hanno piazzato alcune batterie sotto la protezione della Cattedrale, i Tedeschi sono stati costretti a rispondere col fuoco ».

La stampa berlinese scusa il bombardamento

BERLINO, 22.

I giornali affermano che se la cattedrale di Reims è danneggiata, ciò è colpa dei Francesi che piazzarono i loro cannoni presso la cattedrale ed aprirono il fuoco attirando così quello dell'artiglieria tedesca verso di essi e sulla cattedrale che li nascondeva. Si comprende da sè la necessità di un tale atto che non ha bisogno di alcuna scusa. I giornali rilevano che la città di Reims rimase completamente intatta durante il passaggio delle truppe tedesche avanzanti verso la Marna; dipendeva dai Francesi, continua il giornale, di eccettuare Reims, anche durante i nuovi combattimenti, dalla linea del fuoco. Del resto la cattedrale è soltanto danneggiata in parti non importanti.

La stessa Lokal Anzeiger, *nella edizione notturna, dice che i Francesi hanno fatto assegnamento sulla distruzione della cattedrale, per saltare addosso ai tedeschi con ipocrite accuse. E' stato constatato che i loro cannoni collocati sotto la cattedrale furono i primi che cominciarono a sparare. E' naturale che con ciò essi attiravano su di loro e sulla cattedrale, che serviva di copertura, il fuoco delle artiglierie tedesche. L'azione di queste non ha dunque bisogno di alcuna giustificazione. Del resto è falso che la cattedrale sia stata completamente distrutta.*

A Berlino si afferma pure che i Francesi collocarono le loro maggiori batterie all'ombra della cattedrale. L'irruente attacco tedesco li indusse a sparare. Fu così che il bombardamento divenne generale. Allora la facciata della cattedrale sofferse lievemente: difatti il danno è riparabile. Il municipio è in parte distrutto.

" La distruzione fu voluta ,, dicono i francesi

PARIGI, 22.

I Tedeschi potrebbero invano sostenere che vi è stato errore nel bombardare la cattedrale di Reims. Il Courier de la Champagne *porta in proposito interessanti particolari. I primi soldati tedeschi arrivarono a Reims il 3 settembre. Alle 8 di sera il giornale fu autorizzato a continuare le pubblicazioni, a condizione che non venisse stampato nulla relativamente al movimento delle truppe. A questo punto il* Courier de la Champagne *prosegue: « Il maggior generale comandante della piazza aggiunse: — Dite anche che ci rammarichiamo per i primi per il riprovevole errore che ci ha condotti al bombardamento della vostra città. Il bombardamento è dovuto al fatto che avendo un corpo d'armata prussiano inviato dei parlamentari a Reims e non essendo questo ritornato l'indomani alle 9 del mattino, fu considerato, secondo le norme generalmente ammesse che i parlamentari dovessero essere stati ritenuti prigionieri. Fate anche rilevare soprattutto che la vostra bella cattedrale non è stata per così dire violata, perchè le nostre artiglierie avevano ricevuto dalle autorità superiori ordini formali di risparmiarla. »*

Questa dichiarazione, dice il giornale, prova che se le artiglierie tedesche hanno bombardato questa cattedrale il 15 settembre, ciò è dunque avvenuto perchè le artiglierie ne hanno ricevuto l'ordine formale.

L'indignazione in Francia

Protesta del Governo francese

BORDEAUX, 21.

Il Consiglio dei Ministri si riunì ieri sotto la presidenza di Poincaré. Il Ministro degli Esteri annunciò di avere fatto consegnare a tutti i Governi degli Stati neutrali una protesta per la distruzione della cattedrale di Reims. E' noto che la Cattedrale di Reims possedeva una mirabile serie di arazzi di grandissime dimensioni, che erano appesi lungo le navate e che rappresentavano scene di storia sacra e della storia dei Re di Francia. A cura dell'Amministrazione delle Belle Arti questi arazzi furono tolti e si trovano attualmente in luogo sicuro.

I giornali protestano con indignazione contro la distruzione della Cattedrale di Reims.

La *Liberté* dice: E' il delitto più odioso che i Vandali potessero commettere.

De Mun nell'*Echo de Paris* scrive che si tratta di un delitto inespiabile e pone in rilievo il carattere spaventoso della barbara guerra che viene fatta ai francesi. Nessuno, soggiunge, oserà consigliarci di deporre le armi prima che una vittoria definitiva completa e schiacciante non abbia liberato l'Europa ed il mondo dal giogo teutonico.

L'*Humanité* scrive: Al delitto di Lovanio viene ad aggiungersi un delitto ancora più indegno. L'umanità, l'arte e la civiltà sono ancora una volta oltraggiate dai capi dell'armata tedesca. Senza alcun dubbio, l'indignazione sarà universale. Il fremito di collera che ha scosso ogni uomo civile nell'apprendere la distruzione della bella città di Lovanio, questa volta si muterà, davanti alla visione della grandiosa Cattedrale sventrata dai proiettili e rosa dalle fiamme in un gesto di orrore ed in una esplosione di furore.

Il *Petit Parisien* dice che non si comprende tanta barbarie da parte dei tedeschi, che pure hanno dei monumenti che venerano. Essi posseggono a Colonia, a Francoforte ed a Lubecca delle chiese e dei municipi, dei quali sono fieri. Che direbbero mai se noi li bombardassimo?

La *Croix*, organo dei cattolici, scrive: I tedeschi hanno lanciata questa sfida al mondo, alla umanità, a cui apparteneva la Cattedrale di Reims. Essi hanno osato lanciare questa sfida a Dio. Ne saranno puniti.

L'*Excelsior* domanda quale vendetta potrebbero prendersi i francesi contro i devastatori. I tedeschi potrebbero offrirci dei miliardi, ma nessuna contribuzione di guerra sarebbe abbastanza gravosa per pagare simili tesori distrutti. La razza tedesca si è messa essa stessa al bando dell'umanità. Gli attentati contro l'arte ed il pensiero non dovrebbero rimanere impuniti. Noi non bruceremmo Colonia: noi non vogliamo la guerra da selvaggi, ma con l'aiuto dei nostri alleati cancelleremo l'impero germanico dalla carta d'Europa.

L'*Eclair* dice che la Germania poterà una onta indelebile per le devastazioni commesse dalle sue truppe.

Gustavo Hervé nella *Guerre Sociale* scrive che, se i tedeschi volessero alienarsi quel po' di simpatia che resta loro nel mondo, non agirebbero altrimenti ed aggiungere con ironia: Essi possono adesso contare sulla benevolenza del presidente Wilson e sull'amore della patria di Raffaello e di Michelangelo.

Tutti i giornali nei loro commenti riproducono le seguenti frasi pubblicate dalla *Gazzetta di Francoforte* l'8 settembre: « Rispettiamo le cattedrali francesi e quella di Reims specialmente che è una delle più belle basiliche del mondo, e le cattedrali di Laon, Rouen, Amiens e Beauvais, che sono anche esse capolavori dell'arte gotiva. Tutte queste città in questo momento sono occupate dai tedeschi. Noi guarderemo con venerazione queste chiese grandiose e le rispetteremo come i nostri padri fecero nel '70 ».

◆ ◆ ◆

PARIGI, 22.

Uno scrittore dice: Non si cerchi di restituirci con gli artifici di un vano restauro l'indimenticabile impressione d'arte, di mistero e di splendore che ci offriva la facciata della cattedrale; mutilata, sfregiata, essa parlerà con maggiore eloquenza ai nostri cuori.

Maurizio Barrès chiede che non si ripari la mutilazione. Che importa, dice, se la chiesa di pietra crolla? La società francese, la patria, come un'arca santa rimane e sfida la tempesta. Nelle pietre che essi bombardarono, i prussiani non possono mettere la immobilità della morte ed alla grandezza che esse contengono si aggiunge ora quella delle giornate di settembre. Le vecchie pietre saranno anche più frementi, più sacre. Esse hanno sofferto coi nostri soldati. Santa cattedrale di Reims, tutta mutilata, tu rimarrai la nostra reliquia nazionale!

Ma i proiettili che cadono sulle nostre opere d'arte non cadono sui nostri battaglioni; feriscono le meraviglie del genio francese piuttosto che il genio francese stesso. Siano annientate le più belle pietre, piuttosto che il sangue della razza! In questo istante io preferisco il più umile il più fragile fantaccino ai nostri capolavori immortali: noi rifaremo i capolavori. Il sangue dei francesi è saturo di una serie infinita di perfezioni che aspirano a sbocciare. L'essenziale è che la nazione sopravviva. L'unica risposta dei credenti, degli artisti e di tutti i patriotti alle bombe di Reims è dunque questa: « Viva la Francia »!

Il Barrès conclude invitando i capi dell'esercito a riempire tutte le chiese, tutti i musei esposti al pericolo dei cannoni tedeschi, di prigionieri e di feriti nemici.

Proteste inglesi

LONDRA, 21.

I giornali esprimono vivo dolore e protestano contro la distruzione della cattedrale di Reims.

Il *Daily Express* ritiene che tale delitto spingerà i Francesi a rendere più completa la sconfitta tedesca.

Il *Times* scrive che la distruzione della cattedrale di Reims è una conseguenza dell'ira provocata dalla resistenza francese.

Gli altri giornali dicono di non trovare espressioni abbastanza forti per esprimere la loro indignazione per la distruzione della cattedrale di Reims, delitto che, secondo essi supera perfino quello della distruzione di Lovanio e dicono che tali reati non colpiscono soltanto gli alleati, ma anche tutti i popoli che desiderano di non vedere la civiltà cristiana sommersa nelle onde della barbarie.

Precauzioni per salvare i capolavori artistici

PARIGI, 22.

A proposito di tesori messi al riparo, si hanno ora particolari più precisi intorno ai capolavori artistici dei grandi musei. La *Gioconda* è stata portata a Tolosa. Anche la *Venere di Milo* ha esulato da Parigi, ma non si sa verso quale città meridionale. In una sola notte 800 quadri del Louvre viaggiarono in treno speciale verso asili più sicuri. Fra i capolavori più noti, soltanto *Le Nozze di Canaan* del Veronese non potè essere trasportato in ferrovia per le proporzioni del quadro. Fu quindi coperto con una fitta palizzata. Anche *La vittoria di Samotracia*, fu lasciata al suo posto.

Quasi tutte le finestre del Louvre sono state murate. Precauzioni analoghe sono state prese negli altri musei parigini, a Versailles, a Nôtre Dame e altrove.

Il cardinale di Reims

PARIGI, 22.

Il cardinale Lucon arcivescovo di Reims tornato dal Conclave di Roma, ha tentato inutilmente finora di raggiungere la sede della sua diocesi. Egli spera di arrivarvi oggi. Leggendo il comunicato di ieri in cui si diceva che la cattedrale era in fiamme, giungendo le mani esclamò: « Sapevo già che la venerabile chiesa di S. Remigio aveva molto sofferto, ma speravo che la distruzione della cattedrale, culla della Francia cristiana, legata a tanti ricordi della nostra storia nazionale, sarebbe stata risparmiata alla mia vecchiaia. Il bombardamento di una delle più belle chiese del nostro paese forma una spaventevole e degno contrapposto alla distruzione della università di Lovanio. Quale terribile castigo deve riservare Iddio a questo popolo tedesco che commette tanti sacrilegi! Più che mai è necessario che io rientri ad ogni costo a Reims per curare le ferite dei miei poveri diocesani ed invocare sulle rovine della nostra città la giustizia del Dio vendicatore ».

Proteste italiane

L'Associazione artistica Intern.

Ieri sera, in una numerosa riunione indetta da Cesare Bazzani, presidente dell'Associazione Artistica internazionale, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza dell'Associazione Artistica internazionale di Roma, insorgendo contro i vandalici eccessi che si stanno perpetrando a carico di monumenti che appartengono alla storia ed al mondo civile intero, delibera di convocare per sabato 26, nella sua sede sociale, tutti gli Enti artistici di Roma e le rappresentanze delle Accademie e dei Sodalizi d'arte e di cultura d'Italia, per elevare la più fiera, collegiale protesta. »

L'Accademia di San Luca all'Accademia di Berlino

L'Accademia romana di S. Luca ha spedito oggi il seguente telegramma:

« *Kunst Kaiserliche Akademie*

Berlin.

L'Accademia di S. Luca, commossa dalla notizia dell'incendio della Cattedrale di Reims, spera la notizia non vera, confida in ogni caso che qualunque danno debba attribuirsi unicamente a doloroso fortuito evento guerresco e prega l'artistica Accademia Imperiale di Berlino di una cortese informazione sulla entità dei danni.

La Presidenza. »

Senlis brucia ancora

PARIGI, 22.

Continua l'incendio di Senlis, bombardata l'altro giorno dai tedeschi in ritirata.

Senlis, cittadina situata sulla sponda pittoresca di un ruscello detto Nonette, ove ebbe luogo una delle più belle battaglie condotte da Giovanna d'Arco prima della sua entrata a Compiégne, risale, per le sue origini, ai tempi gallo-romani (*civitas silvanectensium*). Essa è adorna di una delle più belle cattedrali costruite fra il dodicesimo ed il quattordicesimo secolo e che la Francia possiede. Detta cattedrale spicca per il suo puro stile gotico e per una guglia che per circa 80 metri si erge al cielo da una delle sue torri.

Senlins, questa cittadina contornata da foreste verdeggianti, ha nelle sue vicinanze la famosa *Abbazia della Battaglia* fondata nel 1214, dopo la battaglia di Buvins, combattuta da Filippo Augusto contro l'imperatore Ottone IV e che salvò la Francia e il regno dalla sicura invasione e dal sicuro schiacciamento dei tedeschi.

Il luogo dove venne eretta l'Abbazia della Battaglia ha una storia: eccola: Il re Filippo Augusto, dopo aver vinto l'imperatore Ottone inviò alla regina sua consorte un messaggero per annunziarle la vittoria. Dal canto suo la regina impensierita, non vedendo giungere nuove dal campo, inviò anch'essa un messaggero al re. I due incaricati, partendo l'uno da Parigi e l'altro da Buvins, si incontrarono a Senlis. Questo incontro rese la città storica e fece sì che dopo poco tempo si ergesse in essa l'Abbazia della Battaglia.

I Consigli generali francesi aprono la seconda sessione

PARIGI, 21.

I Consigli Generali francesi hanno tenuto oggi la seduta inaugurale della seconda sessione.

Trouillot, presidente del Consiglio Generale del Doubs, pronunciando il discorso di apertura, ha detto che la Francia che lottava da quarant'anni per rimarginare nella pace le ferite della guerra, fu scossa improvvisamente da un appello alle armi costituente un delitto senza precedenti contro la civiltà e l'umanità, tosto aggravato dal disprezzo dei trattati, dal disconoscimento degli impegni più solenni, dalla violazione di tutti i diritti, di tutte le leggi, dagli atti inauditi di barbarie e di ferocia i cui autori ne avranno per sempre le macchie davanti alla storia.

Trouillot ha terminato dicendo: « Nulla vincerà la volontà delle Potenze alleate di spingere la loro azione fino allo sterminio definitivo che deve essere punizione e liberazione ».

Il Consiglio ha approvato poi un voto di omaggio e di ammirazione alle truppe alleate e un mesto saluto alle vittime.

Il Consiglio Generale delle Bocche del Rodano ha espresso assoluta fiducia nel Governo per la difesa nazionale ed ha rivolto un saluto ai valorosi eserciti alleati.

A Grenoble il Presidente del Senato, Antonin Dubost, ha pronunciato pure al Consiglio Generale un discorso nel quale ha reso omaggio all'eroico Belgio, alla Russia e all'Inghilterra. Quindi egli ha salutato il magnifico esercito francese, che, ritrovando la vittoria sui campi di battaglia della rivoluzione, otterrà il trionfo del diritto e la liberazione dei popoli oppressi.

Il vantaggio finanziario è dalla parte dell'Inghilterra

LONDRA, 22.

L'*Economist*, in un suo articolo, sostiene che in questa guerra, come in quelle napoleoniche, il vantaggio del danaro è dalla parte della Gran Bretagna. Mentre i titoli della *Reichsbank* sono negoziati a Berlino con lo sconto del 35 0/0, a New York le banconote inglesi di 10 scellini e di una sterlina sono quotate un po' al di sotto della pari. I biglietti di banca tedeschi sono valutati dai finanzieri americani con lo sconto del 16 0/0 e quelli austriaci con lo sconto del 23 0/0.

Il telegramma di Ugo Oietti

Ugo Oietti ha già aderito alla riunione del giorno 26 col seguente nobilissimo telegramma:

« Mi associo alla protesta di codesta associazione contro la volontaria distruzione della cattedrale di Reims, tesoro d'arte e di storia, sacro non solo ai francesi ma ad ogni uomo capace di intelligenza. Spero che i tedeschi, membri di codesta associazione internazionale, vorranno dare il loro giudizio su questo delitto.

Ugo Oietti ».

Il telegramma di G. Ferrero

Guglielmo Ferrero ha telegrafato da Torre Pellice alla *Gazzetta del Popolo*:

« Perdono la testa; cattivo segno ».

L'Università di Cambridge ospiterà quella di Lovanio

PARIGI, 22.

L'*Echo de Paris* ha da Londra: « Il Senato dell'Università di Cambridge ha inviato al Ministro del Belgio a Londra una lettera con la quale invita l'Università di Lovanio ad emigrare temporaneamente a Cambridge per continuare i suoi corsi speciali e rilasciare i suoi propri diplomi. La Università di Cambridge fornirebbe i locali e tutte le facilitazioni.

Il cardinale Mercier, durante il suo recente soggiorno a Londra, si informò di questa offerta di ospitalità e fu assai commosso della generosità di tale proposta ».

Buoni di difesa nazionale emessi in Francia

BORDEAUX, 22.

Il Ministro delle Finanze, Ribot, ha presentato la relazione del suo progetto di legge per l'emissione di buoni del tesoro ai quali è stato dato il nome di « Buoni della difesa nazionale ».

Questi saranno messi a disposizione del pubblico e saranno di cento, cinquecento e mille franchi. Avranno la durata di tre mesi, sei mesi e un anno e daranno l'interesse annuo del 5 per cento.

Un articolo di Teodoro Wolff

La Germania l'ha con la Russia e non con la Francia - Il compito dell'Italia.

BERLINO, 22.

Teodoro Wolff, in un suo articolo sul *Berliner Tageblatt* dice: « Fra le colonne di notizie, quasi sempre partigiane, che riempiono i giornali esteri con mille dettagli scompare come sotto un'onda di sabbia il poco che proviene dalla Germania. Non vi è altro da fare che aspettare il momento in cui i fatti parleranno un linguaggio più convincente di tutte le narrazioni. Fino ad allora bisognerà limitarsi a ripetere che la guerra ci fu imposta dalla Russia e che avremmo rinunciato volentieri a farla con la Francia e col Belgio e che non intendiamo dimenticare l'umanità in guerra. Ci non si illuderà, sulla possibilità di un effetto rapido di questa propaganda chi vede come in tutto il mondo regna una aspra ostilità contro la Germania. Questa pazzia deve avere il suo sfogo. Se ci riuscirà di battere la Russia, che è l'alto scopo morale e politico della guerra; vedremo chi ci dirà ancora che questa guerra era immorale e che la Germania combatteva contro la civiltà, l'umanità e la libertà.

L'articolo di Wolff parla poi dell'Italia. Lo scrittore non crede al pericolo della Rumania, ove l'accorto Re Carlo che seppe già profittare della guerra balcanica saprà verosimilmente cavare vantaggi anche da questa guerra senza porsi da parte della Russia e senza combattere, e prosegue: « I maggiori sforzi della lega antitedesca si rivolgono all'Italia che si spera ancora di poter spingere in campo contro l'Austria. Sarebbe certamente stato meglio se l'Italia fosse stata informata in tempo dell'*ultimatum* alla Serbia ed è comprensibile che l'Italia, senza la possibilità nè il tempo di prepararsi sia rimasta spettatrice in questa guerra. Quello che invece non si comprende è l'agitazione per mutare questa vantaggiosa parte di spettatore in quella del partecipante anti-tedesco. Ogni italiano che, come gli abili uomini oggi al governo, ha riconosciuto i vantaggi di una tranquilla riserva, deve opporsi a quelle rumorose agitazioni. Tanto più l'Italia saprà mantenere questa riserva, tanto migliore sarà verosimilmente la sua posizione al momento di concludere la pace. E se le passioni non trionfano sul buon senso, il suo compito potrà allora essere importante; è l'unica grande potenza neutrale dell'Europa e parrebbe destinata più di ogni altra alla parte di mediatrice per la pace. La pace è ancora lontana, ma una sapiente, previggente arte di stato potrebbe mirare che venisse conclusa a Roma.

Un rapporto del generale French

PARIGI, 21.

Il Matin *riproduce l'estratto di un rapporto di un ufficiale dello Stato Maggiore del generale French il quale constata che dopo la battaglia della Marna, gli inglesi dovettero attraversare sei fiumi sui quali i tedeschi avrebbero potuto resistere; ma l'effetto morale delle loro vittorie fu così grande, che i tedeschi non tentarono la sorte. Il 12 settembre — dice l'ufficiale — trovammo il nemico che occupava una posizione formidabile a nord dell'Aisne, ove avanzava dall'Ovest all'est. Il nostro terzo corpo raggiunse allora l'altra ala sud dell'Aisne, dominando l'avanzata all'est di Soissons. Le artiglierie franco-inglesi iniziarono col nemico un terribile duello che durò gran parte della giornata. I movimenti degli alleati vennero operati coordinatamente. Incontrammo una forte resistenza a B. che i tedeschi muniti di numerose mitragliatrici difesero energicamente. Finalmente prendemmo la città, dove facemmo parecchie centinaia di prigionieri; constatammo che il nemico aveva gettato grande quantità di munizioni nel fiume. Fu in quel giorno che incominciò l'operazione contro l'Aisne e che continua ancora.*

Il principe GIORGIO di Serbia, che rinunziò alla successione al trono, rimasto ferito in un combattimento contro gli Austriaci.

I Russi bombardano Prezmysl

PARIGI, 22.

Il « Matin » ha da Petrograd: Si annuncia ufficialmente che i Russi hanno iniziato il bombardamento di Prezmysl in Galizia. Si ritiene che la piazza forte non tarderà ad arrendersi.

Gli Austriaci fortificano febbrilmente Cracovia.

Un telegramma del generalissimo

PIETROGRADO, 21.

Il generalissimo ha diretto al generale Ivanoff il seguente telegramma:

« L'Imperatore mi ha ordinato di trasmettere ai valorosi eserciti del sud-ovest il suo caloroso ringraziamento per il bel valore delle truppe russe. Sono lieto di eseguire la volontà del Monarca ».

Non vi è discordia nell'esercito austriaco.

VIENNA, 21.

La *Sonn und Montags Zeitung* scrive: Il *Correspondenz Bureau* ha già smentito categoricamente le notizie dei giornali esteri, specialmente inglesi e serbi, secondo le quali si sarebbero verificati ammutinamenti e l'attitudine dei soldati delle varie nazionalità nell'esercito austro-ungarico sarebbe talvolta differente.

Il corrispondente della *Sonn und Montags Zeitung* presso il quartier generale dichiara di adempiere il suo dovere d'onore nel completare questa smentita categorica citando fatti e riproducendo le sue impressioni personali.

Percorrendo i territori dei combattimenti e le varie località ove era posto il quartier generale abbiamo avuto occasione di osservare i soldati di diverse nazionalità e parlare con loro in tutte le lingue della Monarchia. Noi ci siamo intrattenuti tanto con quelli che avevano già partecipato ai combattimenti quanto con quelli che non avevano ancora combattuto, e con i feriti. Durante cinque settimane di soggiorno nel territorio della battaglia abbiamo avuto sufficienti occasioni di raccogliere prove specialmente per quanto riguarda il valore in guerra dei soldati ed il loro contegno. Dunque il nostro giudizio sul contegno dei soldati è ben fondato e merita maggior fede che le relazioni infondate e tendenziose della stampa estera. Tutti i corrispondenti hanno finora rilevato, in ogni occasione, la più ammirevole attitudine di tutte le truppe. Tutti i nostri rapporti tutti i comunicati ufficiali sono pieni di elogi per gli sforzi compiuti dal nostro esercito per lo zelo, il valore e l'abnegazione dei nostri soldati. E ciò si può affermare senza eccezione per i soldati di qualsiasi nazionalità della Monarchia. Per esempio i giornali esteri avevano preteso che i soldati rumeni avrebbero ceduto. Il cuore sanguina di fronte a tali false notizie: i seguenti dati potranno illustrare come i soldati rumeni si sono battuti; il 41.o reggimento di fanteria, composto per metà da rumeni ha preso parte a cinque combattimenti (Husiatyn, Czortkow, Buczacz, Monasterzyska e Bucowina sud orientale) i soldati ad esso appartenenti hanno conquistato 40 medaglie al valore ed il reggimento ha subito gravi perdite. Il 64 reggimento, composto quasi esclusivamente di Rumeni è stato alla battaglia di Leopoli giornate intere al fuoco ed ha compiuto meraviglie di valore in attacchi tenaci.

I racconti dei giornali esteri sulla pretesa resistenza passiva dei reggimenti czechi sono completamente infondati. Presso Krasnik e Leopoli i reggimenti czechi hanno combattuto fianco a fianco ai reggimenti tedeschi ed hanno avuto un solo biasimo, che è piuttosto un elogio, che tutti cioè erano troppo impetuosi. Pure infondati sono i rapporti sul contegno dei soldati italiani o ukraniani. Abbiamo incontrato molti soldati feriti di nazionalità italiana ed ukraniana, dai racconti dei quali risulta che i reggimenti composti di soldati italiani ed ukraniani hanno combattuto settimane intere. Fra i decorati per atti di gran valore si trovano numerosi italiani e ruteni. E non soltanto dinanzi al nemico ma anche nei rapporti fra di loro i nostri soldati si comportano in modo che possono servire di modello anche per Stati nazionali. I soldati bosniaci aiutano gli ungheresi, gli czechi aiutano i tedeschi e lo stesso spirito di cameratismo regna fra i polacchi di fronte ai ruteni.

La " SIEROSINA ,, e il divieto di esportazione dei medicinali

Viene appreso col più vivo compiacimento che il Governo, su conforme parere dei corpi tecnici, ha consentito l'esportazione per la «Sierosina». Si è già parlato di questo rimedio in occasione dell'ultimo Congresso Internazionale contro la tubercolosi, che si tenne qui in Roma nell'aprile del 1912. L'apprezzamento già favorevolmente concorde negli ambienti scientifici nostrani si è confermato e consolidato all'Estero da non lasciare alcun dubbio che ci troviamo in presenza di una delle più grandi conquiste della terapia. Dell'avvenimento in sè e della sua importanza non si mancherà di tenere largamente informati i lettori non appena saranno calmate le preoccupazioni dell'ora presente. Merita una parola di plauso l'esimio dottore Sbarigia per tanto successo che corona degnamente il corso dei suoi studii e delle sue ricerche.

LA GUERRA SUL MARE

Il "Cap Trafalgar,, affondato

BERLINO, 21.

Il « Wolff Bureau » comunica: A proposito della comunicazione fatta dall'Ammiragliato inglese circa un combattimento navale, apprendiamo da fonte autorizzata che la « Moewe », distrutta dinanzi a Dar es Salam, non era una cannoniera capace di combattere, ma una nave da scandagli, disarmata al momento della dichiarazione di guerra.

Il piccolo incrociatore inglese « Pegasus » era armato di otto cannoni da dieci centimetri e il piccolo incrociatore tedesco « Koenigsberg », che lo distrusse, ha dieci cannoni dello stesso calibro.

L'incrociatore ausiliario tedesco « Cap Trafalgar » affondò durante un combattimento accanito con l'incrociatore ausiliario « Carmania », il 14 settembre. L'equipaggio è stato raccolto dalla nave tedesca « Eleonora Woermann ».

Il « Cap Trafalgar », era uno dei più moderni e sontuosi « liners » della « Amburghese-Americana ». Varato recentemente, era stato adibito ad una linea di lusso tra la Germania e l'America del Sud.

Scontro di Russi e Curdi su la frontiera persiana

URMIA, 21.

E' avvenuto uno scontro nel villaggio di Konny tra truppe russe e una banda di curdi, comandati da Tamiriango. Questi fuggirono nella notte in Turchia. Le perdite dei curdi sono assai rilevanti. I Russi hanno perduto nove uomini.

Marios si difende dall'accusa di atrocità

BERLINO, 21.

L'accusa contro il generale russo Marios di avere ordinato le atrocità nella Prussia orientale non ha potuto ancora essere provata.

Marios confuta l'accusa di cui è oggetto. L'istruttoria continua.

IL MOMENTO POLITICO

"Per ver dire„

Qua e là vanno svolgendosi nelle diverse città d'Italia manifestazioni contro il perdurare della neutralità; e la stampa estera si occupa di esse commentandole a seconda degli interessi del paese al quale la stampa stessa appartiene.

Io ritengo tali dimostrazioni non utili all'interesse dell'Italia, e sovratutto non opportune adesso. Per discutere il grave problema, per interessare l'opinione pubblica ad esaminarlo sott'ogni aspetto, per offrire consigli e suggerimenti al Governo, per fare anche, se vuolsi, eccitamenti e dare spinte, vi è e basta la stampa, la cui libertà illimitata rende superflua quell'eccessiva libertà sulla piazza che spesso degenera in licenza. Pur tenendo conto delle ideologie nobilissime alle quali si ispirino i promotori delle dimostrazioni, e della calda fiammata di patriottismo che dia ampiezza di voci ed energia di battimani ai dimostranti, io non so vedere qual vantaggio derivi da tali manifestazioni, ora, principalmente ora, e le sconsiglio, e vorrei che altri più autorevolmente di me le sconsigliasse, e che, quando lo si può, le si prevenissero, e magari, occorrendo, reprimessero, qualunque sia il partito che le promuova, nazionalista, repubblicano, o socialdemocratico, e comunque la manifestazione si esplichi con qualsiasi evviva od abbasso all'indirizzo di esteri Stati e si accompagni colla marcia reale, o coll'inno di Garibaldi o con quello dei lavoratori, o peggio con inni d'oltralpe.

L'ora tragica che attraversa l'Europa, l'ora difficile che attraversa l'Italia, richiede serietà e compostezza. Le grida sulle piazze, nei teatri, ai caffè non ovviano alcun pericolo e non conferiscono alcun presidio al nostro Paese: anzi lo screditano e lo svalorizzano. Infatti se all'estero si attribuisse sul serio qualche valore a tali manifestazioni, e cioè si pensasse realmente che esse possano influenzare le direttive della nostra politica estera e forzar la mano al Governo Italiano, ne conseguirebbe evidentemente che all'estero ci si disistimerebbe politicamente tanto da ritenere che le sorti dell'Italia siano in balìa, non d'un Potere legittimo e responsabile, ma di quelle inorganiche folle, che, d'improvviso ed irreflessivamente si credano, sia pure in buona fede, investite d'una rappresentanza ipotetica del sentimento di 35 milioni di Italiani, e che con acclamazioni traccino le linee della politica internazionale al Ministero ed al Parlamento, i quali, proni a *tali ordini*, non terrebbero che *l'umile ufficio del gerente*, e dovrebbero seguire, anzichè capeggiare e pacatamente determinare essi, l'indirizzo della politica nazionale. Un paese di cui si potesse fare giustamente un tal giudizio sarebbe un paese che le Cancellerie estere dovrebbero considerare al di sotto delle più turbolente repubblichette del centro e sud America.

E d'altra parte se all'estero le dimostrazioni sieno intrinsecamente svalutate, perchè vi si apprezzino come inefficaci ed insuscettibili di recare alcuna influenza sulla nostra politica esterna, allora esse, mentre non farebbero fare che un'assai magra figura ai dimostranti, sortirebbero l'unico fine di creare delle perturbazioni all'ordine pubblico interno e quindi delle molestie al Governo, in un momento in cui questo ha bisogno di potere, senza altre preoccupazioni, dedicarsi interamente alla vigile assidua cura della situazione esteriore.

Intanto da tali manifestazioni riesce accresciuto il panico finanziario che, principalmente per l'ignoranza economica nella quale versa la maggioranza degli italiani, provoca i *rums* alle Banche ed alle Casse di Risparmio, ed affligge di un'inerzia dannosissima le industrie ed i commerci nostri, mentre questi e quelle dovrebbero alacremente profittare della condizione privilegiata loro derivante dalla stasi forzosa dei Paesi belligeranti. Così fa l'Inghilterra che pur difendendo dei principii non dimentica gli interessi materiali.

Non è tempo questo di gridare per le vie, è tempo di lavorare nelle officine e nei campi, e negli arsenali.

Non è tempo questo di fare dimostrazioni; è tempo invece di intensificare traffici vantaggiati dalla neutralità della bandiera mercantile, di preparare con semine e concimazioni più abbondante la produzione agricola pel 1915 che sarà annata, nelle estranie terre, di scarso rendimento e nella quale quindi i prodotti alimentari attingeranno alti prezzi sui mercati, di sopperire con le nostre industrie chimiche, saccarifere, siderurgiche, metallurgiche, tessili ed altre alle richieste che l'estero dovrà rivolgerci, con nostro profitto, per fronteggiare i bisogni suoi.

È contemporaneamente il Governo, al quale incombe la responsabilità, e quindi compete l'autorità di reggere i destini d'Italia nell'intricato contrasto di interessi fra le Nazioni così acremente in lotta, deve preparare copia d'armi e d'armati, perchè quando il momento opportuno sia giunto, l'Italia possa far valere i suoi diritti naturali e proteggere i suoi interessi legittimi verso e contro chiunque glieli contrasti od offenda. Non le dimostrazioni clamorose, ma la preparazione silente e cauta, formano la forza d'un Paese che ha delle ragioni da fare valere.

« *Senza la forza la ragion non vale* »: — dettame antico la cui verità è realisticamente dimostrata dalla più flagrante attualità.

Agli Italiani non deve importare che prevalga piuttosto un paese retto a repubblica od uno retto a monarchia parlamentare o costituzionale od autocratica: la costituzione interna dei belligeranti non interessa al neutro; questi deve tutelare la sua incolumità e cercare il suo vantaggio: non è col lasciarsi dominare dalle simpatie che si risolvono le quistioni di utilità: pur essendo bene inteso che meglio è sempre qualora queste collimino con quelle.

La grande maggioranza degli Italiani, la quale non consentiva con quelli che pochi anni fa volevano fischiare lo Czar perchè autocrate e persecutore di nichilisti, non può consentire oggi con quelli che svilaneggiano il Kaiser perchè militarista e perchè egli indice e conduce una guerra col concorso e fra gli *hoch* di quei socialisti tedeschi alla cui ferrea organizzazione ed al cui numero stragrande sciogllevansi, ancor pochi mesi or sono, gli inni ammirativi dei socialisti nostrani.

Per noi i Russi od i Tedeschi, i Belgi od i Serbi sono ugualmente degni di rispetto e di ammirazione in quanto si battono valorosamente per i loro ideali di razza, per i loro propositi d'espansione, per la difesa dei loro territorii, per l'indipendenza del loro Stato: e noi dobbiamo addolorarci ugualmente per lo strazio delle vite umane che fanno le armi di tutti i combattenti, per le violazioni di quello che credevamo un dritto delle genti, pubblico e privato, commesse omai da tutti i contendenti, e dobbiamo ugualmente deplorare (se vere), così le violenze selvagge o le repressioni feroci attribuite agli uni, come le atroci vendette od i barbari eccidii attribuiti agli altri.

Quando sieno sinceri, i sentimenti di umanità e di pietà non sono partigiani e raccolgono e confondono, in una elegia sola i gridi di dolore che i figli orbati e le vedove spose e le madri sconsolate levano sulle rive della Senna o della Sprea, del Danubio o della Newa: ha il pianto una sola voce d'angoscia per tutti gli uomini, senza differenza di razze o di lingue.

Noi Italiani, confinanti da ovest e da est con due grandi Stati, abbiamo entro i confini politici di entrambi una parte di nostra gente, la quale, pel principio di nazionalità, dovrebbe essere fatta rientrare nel grembo materno d'Italia: dall'una e dall'altra parte i confini politici dei vicini violano i nostri confini naturali, geografici ed etnici: l'irredentismo italiano ha ragion d'essere, e può e deve dunque essere occidentale ed orientale.

Nè la storia, antica o recente, fu dai nostri vicini intessuta con gesta che valessero ad attutire la ragionevole sensibilità e ad allenire il giusto dolore che le impostele separazioni fanno sentire alla grande anima italiana.

I papisti aristocratici costantemente predominanti sull'indirizzo d'uno stato, non valsero per noi nè meglio nè peggio dei clerico legittimisti o dei radico socialisti che si succedettero nella direzione politica dell'altro: i nostri interessi Adriatici e Mediterranei soffersero contrasti acri di alleati e prepotenze irritanti di amici: il vincolo contrattuale non persuase l'equità del trattamento fra i contraenti, come il legame della consanguineità non distolse dai dispettosi atteggiamenti e da ostilità multiformi. Non occorre elencare fatti e date che nessuno italiano pensante ha obliato. Basta dire, con facile sintesi, che dalle due parti ricevemmo servigi non gratuiti, e ricevemmo offese non risarcite.

Ma non perciò ci dobbiamo sentire ossessionati da alcuna *fobia*: basta e giova ricordare.

Coll'Inghilterra (che fa magnificamente i suoi affari anche guerreggiando), non abbiamo motivo alcuno, nè remoto nè recente, di contrasti e possiamo benissimo andare d'accordo, se essa, come non evvene ragione, non si opponga ai nostri interessi: meglio ancora se li coadiuvi.

Dunque proprio nessuna *fobia*: ma di *filie* non ne possiamo sentire che una, ed assolutamente una sola: quella dell'Italia.

E se davvero non possiamo e sappiamo stare zitti, lavorando e preparandoci in silenzio senza destare allarmi intempestivi e senza creare imbarazzi a noi stessi, e senza voler far sì che per le nostre grida gli altri si affrettino a meglio prepararsi contro di noi; se proprio abbiamo l'invincibile bisogno di cantare, e non ci accontentiamo del classico ditirambo di Redi (che almeno avrebbe il pregio dell'occasionalità in questo autunno vinoso e mite) se è così imprescindibile il bisogno di fare manifestazioni politiche per le vie e sulle piazze e nei teatri, oh di grazia, non gridiamo *abbasso* a nessuno, ma neppure gridiamo altri evviva fuorchè quello di *Viva l'Italia!*

— Ove e quando occorrerà, se Governo, Parlamento e Nazione avranno compiuto ciascuno il dover loro, questo grido sarà ripetuto, ed allora *utilmente*, da un milione di soldati, pronti al fato, su qualunque punto di tutta la cerchia dell'Alpi, dall'Assietta a Bezzecca; e sarà ripetuto dai marinai, che nelle vigilie sui due mari rammentano, con eguale venerazione, le gloriose vittorie remote di Ruggiero da Lauria e di Andrea Doria e lo inobliabile sventurato eroismo di Carlo Faa di Bruno e di Alfredo Cappellini, magnanime ombre invendicate!

L'Italia non deve per intanto pensare che a sè, e non deve lasciarsi suggestionare da chicchessia: nè minacce nè blandizie devono valere a sviarla dal suo retto e lucido cammino: l'Italia è degli Italiani e serve ai soli fini suoi; difende i dritti, e protegge gli interessi suoi — solo i suoi.

Erberto Spencer ha scritto che il patriottismo è *nazionalmente* quello che l'egoismo è *individualmente*.

E così esso deve essere inteso e praticato.

Vittorio Rolandi-Ricci.

Le congratulazioni per le vittorie russe

Il Re del Belgio allo Zar

BORDEAUX, 21.

Il Re del Belgio ha diretto all'Imperatore di Russia il seguente telegramma:

« Le magnifiche vittorie che le truppe di Vostra Maestà hanno riportato, ci riempiono il popolo belga e me, di sincera ammirazione per il coraggio dei soldati russi e il talento dei loro capi. Di tutto cuore invio a V. M. le mie felicitazioni più calorose. Le crudeltà di cui il paese soffre incessantemente non l'abbattono affatto e l'ardore si accresce nel pensiero che gli innumerevoli eserciti di V. M. imperiale si avanzano trionfanti unendo i loro sforzi a quelli delle truppe vittoriose delle Potenze amiche che combattono valorosamente in Francia. »

Lo Zar al Re del Belgio

BORDEAUX, 21.

L'Imperatore di Russia ha risposto col seguente telegramma al telegramma del Re dei Belgi:

« A S. M. il Re dei Belgi — Anversa.

« Sensibilissimo alle felicitazioni di Sua Maestà, la ringrazio assai cordialmente e mi faccio un piacere di ricordare in questa occasione che nella lotta attuale il Belgio è stato il primo ad opporre una eroica resistenza all'invasore. La nobile attitudine del popolo belga e del suo valoroso esercito, condotto alla gloria dal suo Re, ha suscitato l'ammirazione del mondo intiero.

« Come attestazione di questa ammirazione che io condivido con la Russia, prego Vostra Maestà di accettare la Croce di Cavaliere del mio Ordine Militare di San Giorgio che si assegna soltanto ai valorosi. »

« Nicolò ».

« Tsarkoje Selo, 14 settembre 1914. »

I cavalli perduti dai Tedeschi nell'avanzata in Francia

PARIGI, 20.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi riceve da Ostenda: Un ufficiale di cavalleria dello stato maggiore francese in ritiro per malattia, calcola che i Tedeschi dal principio della guerra abbiano perduto due terzi dei loro cavalli.

Nel Belgio i Tedeschi impiegavano la cavalleria su larga scala nella loro marcia verso il sud. In Francia la cavalleria tedesca non fu quasi vista. Oltre alle perdite nelle battaglie e nelle scaramuccie, i cavalli dovettero soffrire per mancanza di riposo, per il grande calore e per il cambiamento di acqua e di alimenti.

Il numero dei cavalli tedeschi era di quattro milioni e mezzo.

Lettere dal campo di battaglia

Lungo l'Aisne sanguinosa

FANTOCCINI FRANCESI CHE DIFENDONO UN PASSAGGIO FERROVIARIO SULLA LINEA DELLA MARNA.

PARIGI, 17.

Nell'immaginazione delle folle il bombardamento d'una città assume l'aspetto d'uno spettacolo terrorizzante. Nella realtà non è se non un avvenimento che impedisce di stare per più di cinque minuti tranquilli.

A Soissons bombardata

L'altro ieri nei circoli militari si affermava che Soissons fosse bombardata. Per tutt'una mattina io avevo udito il frastuono d'un cannoneggiamento furibondo e tutti coloro che avevo incontrato lungo il tragitto da Meaux alla Ferté Milon mi avevano assicurato che l'antica città costruita sulla riva sinistra dell'Aisne e che fu spettatrice nel V, nel IX e nel X secolo di lotte sanguinose, era in fiamme. Ma quando, come trasportato da un colpo di vento, mi trovai a Soissons, non m'accorsi degli effetti di un bombardamento che durava da tre giorni se non per questo fatto: che, sceso dall'automobile, non riuscivo a scoprire chi potesse fornirmi notizie sugli avvenimenti dei giorni scorsi.

Di quindicimila abitanti di Soissons, per lo meno quattordicimila e novecento dovevano essere scappati. Per le strade, infatti, non c'era un essere vivente. E non si scorgeva una bottega aperta, nè v'era una casa la quale lasciasse supporre che qualcuno potesse dimorarvi.

Ma quella prima impressione durò pochi istanti. Adesso che non avevo più negli orecchi il ronzio del motore udivo distintamente degli strepiti nuovi. Erano i fischi dei proiettili dell'artiglieria che passavano al di sopra della città. La successione di quei sibili era intermittente, e ad ogni sibilo corrispondeva, dopo tre quarti di minuto, il fragore d'uno scoppio lontano.

Le strade erano deserte. Qua e là il selciato luccicava di frantumi di vetri caduti dalle finestre. Una panetteria aveva una mostra ben guarnita, ma dentro non vi si vedeva alcuno. Girovagai. Ritornai sui miei passi. Infine m'imbattei in tre soldati.

Erano aereostieri. Essi mi raccontarono che l'11 settembre gli eserciti alleati avevano indotto gli invasori a sloggiare da Villers Cotterets, ammassandoli su Soissons. L'indomani i prussiani avevano abbandonate le loro linee di difesa, s'erano ritirati anche da Soissons, e dopo avere attraversato l'Aisne e fatto saltare i ponti, avevano schierate diverse batterie al nord della città sostenendo un doppio duello: ad ovest, con l'artiglieria francese e ad est con l'artiglieria inglese.

— Sicchè — osservai — Soissons si trova fra du...

Una detonazione formidabile mi troncò la parola sulle labbra.

— *Zut* — esclamò uno dei soldati — Ricominciano!

Gli altri, vedendo l'aria un po' sbalordita che avevo, mi spiegarono che si trattava d'un obice che era scoppiato a poca distanza.

Finsi di essere interamente rassicurato e ripresi:

— Soissons si trova dunque fra due fuochi.

— Fra tre — mi venne risposto — o meglio fra quattro; poichè, mentre i cannoni prussiani tentano di distruggere le batterie inglesi e francesi, queste fanno convergere i loro tiri sulle due linee dell'artiglieria nemica.

— Ma, insomma, questa città è o no presa di mira? A Parigi si crede che sia già un mucchio di rovine. Io però non vedo traccie di bombardamento. Se non avessi udito, or ora, quell'esplosione...

A sentir parlare di Parigi i soldati sorrisero.

— I parigini hanno, a quanto pare, una pazza paura delle bombe...! — disse uno di essi — Come vedete, Soissons non è ancora distrutta. Vi sono caduti vari obici, diversi edifizi sono rimasti danneggiati, si sono sviluppati qua e là degli incendi, ma, per adesso, la città non ha subito il bombardamento che si teme. Le artiglierie tedesche hanno mirato male, e invece di colpire i nostri pontieri che stavano lavorando sull'Aisne o le batterie inglesi che sono piazzate a qualche chilometro da qui, hanno talvolta sfondato qualche tetto o demolito qualche muro nelle abitazioni dei sobborghi. Siete andato a vedere la chiesa di Saint Jean? E' mezza rovinata. E l'ufficio della posta? Smantellato... *Zut!*

Una nuova, lacerante detonazione aveva provocato questo secondo « *zut* ».

— Naturalmente, qui, non c'è più nessuno! — dissi.

— No, qualche persona è rimasta; ma coloro che osano di mettere il naso fuori di casa non lo fanno che quando le artiglierie tacciono.

Ma le artiglierie segnalavano di continuo la loro esistenza. Ora erano i cannoni posti intorno a Soissons che rombavano tutt'insieme; ora era il fragore degli obici che faceva fremere ogni cosa. Alcuni, quelli che scoppiavano più vicini a noi, mi ricordavano quegli spari che vengono fatti in certe città di provincia, di pieno giorno, per annunziare qualche festa. La loro esplosione secca e possente faceva sobbalzare il cuore in petto. Seguiva un silenzio. Poi altri sibili passavano per l'aria, ed altri rimbombi tuonavano in lontananza.

Coi tre aereostieri andai a vedere qualche danno prodotto dagli obici: muri squarciati, casupole sconquassate, un campanile mozzato, alcuni tetti fumanti. Poco dopo rimasi solo.

L'insegna dell'*Hôtel du Lion Rouge* attirò la mia attenzione. M'incamminai verso l'albergo, ma, prima d'arrivarvi, vidi, attraverso una vetriata, una donna che mi faceva segno d'entrare. Mi trovai in un modesto caffè.

— E' inutile che andiate a suonare al *Lion Rouge* — mi disse colei che m'aveva chiamato. — Stanno tutti nelle cantine e non vi apriranno.

— E voi — domandai — non avete paura?

— Io? Me ne infischio! Guardate — soggiunse addidandomi un gran buco in una parete. — L'altra mattina un obice è entrato di lì. Parve il finimondo! Io mi alzai e dopo aver constatato che non si era sviluppato alcun incendio, ritornai a letto. Che cosa desiderate? Un *cognac?* un bicchierino di *anisette?* della *chartreuse*...?

Mentre mi sedevo entrò un sott'ufficiale inglese. Mi avvicinai chiedendogli se rimanendo a Soissons si corresse qualche serio pericolo.

— I proiettili scoppiano quasi tutti lontano da qui rispose affabilmente. — Ma se non avete bisogno di restare a Soissons, andate in qualche luogo più sicuro. Non è difficile di trovarne!

Poi scorgendo davanti al caffè l'automobile che m'aspettava, mi domandò:

— Da che parte siete arrivato?

Gli descrissi l'itinerario che avevo fatto.

— Siete stato fortunato! — egli disse — Siete passato sotto il tiro delle artiglierie nemiche. La vostra vettura poteva diventare per i prussiani un buon bersaglio.

— Credete che potrò recarmi a Villers Cotterets?

— Sì — rispose il sott'ufficiale seccamente.

— E che potrò passarvi la notte?

— No.

— Perchè rigurgita di soldati?

— Sì

L'inglese era ridiventato inglese: non parlava più che a monosillabi.

Un altro obice scoppiò nelle vicinanze.

Cinque minuti dopo, da un viale d'un sobborgo della città bombardata scorgevo le alture da cui gli artiglieri francesi puntavano i loro pezzi e tra la nebbia, indovinavo le torri acuminate del Castello di Pierrefonds.

Da quel paesaggio incantevole, forse, il romanziere Zévaco, tra i fiori della sua villa, assisteva alla immensa tragedia che si svolgeva sull'Aisne.

A Villers Cotterets

A Longpont una gomma della vettura, volendo emulare gli obici, scoppiò per la quinta volta. La « panne » richiedeva più di un'ora di lavoro e poichè annottava, decisi di recarmi a Villers Cotterets a piedi.

Fu una marcia di quattro chilometri di una tristezza inenarrabile. La strada che percorsi, e che taglia per metà il braccio orientale della superba foresta che si stende fra l'Ourcq e l'Automne, non solo offriva continue visioni di devastazione, ma era affollata di carri che trasportavano feriti e di colonne di prigionieri che i gendarmi avevano scovato battendo la campagna.

Quelle schiere di giovani biondicci, vestiti di grigio, che procedevano come i gruppi sbandati di un gregge, sconcertavano tutte le idee che m'ero fatto sui soldati prussiani. Dov'erano dunque gli uomini dall'aspetto marziale, i giganti dall'incesso imponente, i bei guerrieri impettiti che credevamo che la Germania avesse rovesciato a migliaia dalle sue frontiere? Avevano forse servito solo a comporre una « mise en scène » attraverso le vie di Bruxelles? I prigionieri che io vedevo sfilare silenziosamente sembravano tante comparse che non desiderassero se non di liberarsi d'una giubba troppo abbondante, degli stivaloni troppo pesanti e d'una « corvée » troppo fastidiosa, per andare a riprendere i loro posti negli opifici, negli uffici o nelle fattorie. Quei giovani dai volti inespressivi e dagli sguardi sperduti, erano probabilmente gli stessi che, come diversi ufficiali francesi m'hanno narrato, appena rimanevano separati da chi li comandava, appena cessavano di far parte della massa e si sentivano degli esseri isolati, lasciavano cadere il fucile e attendevano con le braccia alzate di essere presi.

Il corteo dei feriti e dei prigionieri, grado a grado che s'avvicinava a Villers Cotterets, s'ingrossava, diventava una moltitudine.

E Villers Cotterets non aveva forse da nutrire tutti quegli affamati: essa pure, come la Ferté Milon, era stata nei dodici giorni d'occupazione prussiana, ben salassata. Il generale tedesco che era andato a farsi consegnare la città, aveva preteso 10.000 franchi, un torrente di « champagne » e non so quante altre eccellenti cose. Gli ufficiali e i soldati si erano mostrati anche più esigenti: avevano chiesto delle donne. Ma quest'esigenza sollevò tale indignazione, che il generale stesso la biasimò. L'onore delle famiglie fu salvo; allora, per vendicarsi, soldati e ufficiali si sfogarono a vuotare i magazzini di commestibili e le cantine. Villers Cotterets era rimasta sfinita.

Ad aumentare il suo esaurimento erano venute ora le truppe francesi. Da Villers Cotterets dovevano essere passati in quattro giorni non meno di trentamila uomini e altri diecimila vi erano di transito l'altro ieri sera. La città pareva convertita in una caserma immensa: le piazze erano piene di carriaggi; i convogli di rifornimento coprivano chilometri di strade, le ambulanze circolavano per tutti i versi. Dove in quel momento risiedeva lo Stato Maggiore non si poteva quasi più circolare; tanta era la folla di automobili, di motociclette, di soldati a cavallo, di soldati a piedi. Si vedevano rappresentanze di tutti i reggimenti: francesi e inglesi fraternizzavano.

Alla stazione, in un magazzino per le merci, sulla paglia che copriva l'ammattonato, fraternizzavano anche francesi, inglesi e prussiani, poichè là si trovavano i feriti gravi, i moribondi.

"Les boches!„

Su tutti i marciapiedi della città dove nacque Alessandro Dumas si formavano ad ogni momento, e si scioglievano e si ricomponevano, numerosi crocchi di soldati. Quegli uomini appartenenti a tutte le armi, che venivano dal fronte di combattimento o che stavano per andarvi, sia nelle conversazioni slegate che facevano, sia nei colloqui disordinati che essi interrompevano e riprendevano ad ogni istante, finivano sempre per parlare di « loro ».

I prussiani sono la preoccupazione, la fissazione, il « cauchemar » dei soldati francesi. Essi li chiamano « les boches »; ma nel proferire questa parola dispregiativa messa in circolazione dai parigini, assumono talvolta delle involontarie espressioni d'ammirazione.

— « Essi » sono forti!

— Sì, « essi » sanno fare la guerra!

— I loro obici, dove scoppiano, producono dei vuoti terribili.

— Le loro mitragliatrici fanno un buon lavoro: se noi ne possedessimo quante « essi » ne possiedono...!

— La fanteria sa costruire delle trincee bellissime: là dentro « les boches » diventano invisibili e introvabili.

— « Essi » si battono fino che hanno cartuccie e vino, ma finiscono prima il vino.

— Se noi però li carichiamo alla baionetta, essi si arrendono...

— Qualche volta!... Spesso, tuttavia, quelle cariche ci costano centinaia di uomini.

— Non importa! « Essi » hanno un terrore folle delle baionette francesi e di quelle degli zuavi: quando le vedono luccicare, alzano le braccia e implorano di avere salva la vita.

— Sono dei pusillanimi.

— E' questione di temperamento. Noi siamo troppo impetuosi. Gli inglesi troppo calmi.

— Ah, gli inglesi: sono « épatants ». Trovano perfino il tempo di radersi ogni mattina. Hanno certe « coquetteries »! Io ho veduto dei soldati inglesi che pescavano all'amo nell'Aisne mentre Soissons veniva bombardata.

— Sembra che con le « loro » automobili blindate arrivano fino in mezzo a noi...

— Gli inglesi?

— Ma che! « Les boches »... Vengono a scoprirci, fanno fare alle automobili un mezzo giro e ci tirano con le mitragliatrici.... Poi, in un batter d'occhio, si dileguano.

— Ah, le automobili a « loro » non mancano!

— Ma nulla manca a quella gente!

— Erano bene preparati!

— E noi ci siamo preparati in due settimane.

In tutti i marciapiedi di Villers Cotterets si tenevano discorsi di tal genere: si ripeteva cioè quanto, in tutta la Francia, tutti i francesi, in questi giorni, dicono di continuo.

Due tempeste in un cuore!

— Voi venite da Parigi, non è vero?

Quegli che mi aveva rivolto tale domanda, raggiungendomi, era un soldato di fanteria giovanissimo, dai lineamenti fini e dall'aspetto distinto.

— Sì — dissi —. Che cosa desiderate?

— Nulla, caro signore. Vi conosco...

— Ah... — feci io distrattamente.

— Vi conosco da molto tempo — proseguì il soldato —. Voi siete un giornalista italiano.

— Precisamente.

— E siete amico d'un giornalista austriaco, di cui sono amicissimo.

— Di chi volete parlare?

— Di colui che dirigeva il « Parisien Kurier »....

— Sicuro. Pover'uomo!

— Tanto buono e tanto caro! Viveva a Parigi da più di vent'anni. Tutti gli volevate bene...

Accennai di sì. Sul viso del soldato si era intanto diffusa una grande mestizia.

— E tutti — egli continuò con profonda amarezza — tutti ci siamo rammaricati della sua partenza....

Egli continuò a fare gli elogi del mio collega espulso, camminandomi al fianco.

— Siete giornalista voi pure? — gli chiesi.

— No, sono medico. Faccio i tre anni. Domani anche il mio reggimento sarà al campo di battaglia.

— E intanto cercate, come me, da mangiare...?

— Naturalmente! — rispose il soldato con un tenue sorriso.

Da un quarto d'ora io passavo da un « restaurant » all'altro e da un caffè all'altro chiedendo se fosse possibile di pranzare.

— Non c'è più nulla! — mi sentivo rispondere da per tutto.

Continuai col soldato ad andare di bottega in bottega per trovare qualche cibo o per avere anche soltanto del pane. Altri militari facevano lo stesso. Ma, per ognuno, la risposta era identica:

— Tutto è terminato!

I convogli di vettovagliamento non avevano potuto provvedere, quel giorno, a tutti i bisogni della truppa. Nelle caserme era stata fatta una parca distribuzione di pagnotte, e i militari s'aggiravano a gruppi di cinque o di sei per Villers Cotterets con un quarto di pagnotta sotto un braccio, in cerca di companatico.

Forse in qualche casa si stava desinando; ma chi era senza dimora, chi non conosceva quella città, se ne andava così, pellegrinando, senza trovare un luogo per ristorarsi. Dopo molti giri finimmo nel retrobottega di un vinaio, dove riuscimmo a scovare in fondo ad una pentola del brodo, e in una madia del pane e delle uova. Ordinammo una zuppa ed una frittata.

Mentre ciò veniva preparato, il soldato mi fece una confidenza: egli era fidanzato. Ma da quando era scoppiata la guerra, non aveva più avuto nuove della signorina che amava. Non sapeva, con precisione, dove ella fosse. Avrebbe potuto farle pervenire una lettera, ma questa avrebbe dovuto essere spedita ad un intermediario e impostata fuori di Francia.

— E' dunque una straniera? — domandai.

— Sì — egli mormorò, facendo uno sforzo per trattenere le lagrime —. E' la figliuola del vostro collega di cui abbiamo parlato poco fa!

Riflettei un momento; poi dissi:

— Scrivetele subito; m'incaricherò di farle giungere la vostra lettera.

Egli mi lanciò uno sguardo di grande riconoscenza e, su un foglio che levò di tasca, cominciò a dare sfogo alla sua tenerezza così lungamente, così penosamente contenuta.

E quel povero innamorato non si ricordò più del pranzo!

Su di un treno militare

Uscire da Villers Cotterets fu un problema. Nessun mezzo di trasporto era a disposizione della popolazione civile. Non partivano, ogni tre o quattr'ore, che dei « treni militari », e codesti treni si arrestavano ad una diecina di chilometri da Parigi.

A mezzanotte mi recai coraggiosamente alla stazione e, ancor più coraggiosamente, salii nel primo vagone che trovai.

Nella più profonda oscurità attesi gli avvenimenti.

Alla fine di quella giornata per me così piena di emozioni, una curiosa immagine mi rimaneva impressa nella memoria: l'immagine d'un gigante di bronzo che, dall'alto del suo piedistallo marmoreo, m'era parso, poco prima, m'avesse guardato sarcasticamente e sorriso ironicamente.

Era l'immagine dell'autore dei « Tre Moschettieri », che si rizza in un piazzaletto davanti alla ferrovia.

Più volte, sul nascere del nuovo giorno, credetti di comprendere la ragione di quello sguardo e di quel sorriso. M'accaddero infatti cose anzichenò stravaganti. M'accadde di viaggiare al buio, in una terza classe popolata, sì, ma non di creature umane. M'accadde di essere, in tutto il treno, il solo individuo che non fosse ammanettato, poichè nelle altre vetture non c'erano che prussiani. M'accadde d'essere creduto una spia. M'accadde di rimanere quattr'ore in un poco elegante locale della stazione del Bourget ad attendere che un colonnello arrivasse per decidere della mia sorte. M'accadde di assistere ad una discussione fra due sergenti, la quale aveva per base questo tema: — Dovevo io o non dovevo essere considerato un prigioniero? E mi accadde di dovere la mia liberazione al buon senso d'un soldatuccio, che riuscì a fare ammettere ad un suo superiore la possibilità che io avessi voluto viaggiare su un « treno militare » per l'unica ragione che da Villers Cotterets a Parigi non esistevano treni d'altro genere.

C. G. Sarti.

CRONACA DI ROMA

Per una maggiore coltura granaria

Una riunione di deputati della provincia romana

Il Comitato pro coltura granaria, formatosi per iniziativa del presidente della Deputazione provinciale, senatore Alberto Cencelli, ha mandato due lettere esplicative dei precedenti telegrammi ai Ministro dell'Interno ed a quello di agricoltura — telegrammi che la *Tribuna* pubblicava a suo tempo.

All'on. Cavasola chiedeva che gli Istituti di Credito, come già avviene quando trattasi di restituire depositi destinati al pagamento di mano d'opera, siano autorizzati a rimborsare i depositi fatti da Università Agrarie, Monti Frumentari e Casse Agrarie, affinchè questi piccoli e pur tanto utili enti siano posti in grado di continuare il loro efficace aiuto agli agricoltori, mercè sovvenzioni e provviste di sementi e di concimi.

All'on. Salandra ha raccomandato che non siano ostacolati stanziamenti nei bilanci dei Comuni, con i quali essi possano anticipare a loro volta denaro o sementi ai piccoli enti agricoli ed ai piccoli proprietari ed affittuari. Non si tratterebbe di una speciale condizione, giacchè i moduli del bilancio comunale prevedono fra le spese facoltative simili stanziamenti, ai quali corrispondono nella parte attiva le previsioni dei relativi rimborsi, onde tutto si riduce ad una partita di giro: e il provvedimento riuscirebbe certo di non indifferente aiuto all'opera intrapresa per una indispensabile intensificazione della produzione granaria. Di più chiedeva il Comitato fosse raccomandato alle autorità tutorie, che devono approvare i provvedimenti amministrativi anche dei Monti Frumentari e delle Università Agrarie, di sollecitare la loro funzione tutoria, affrettando le decisioni, affinchè le anticipazioni non abbiano a subire ritardi, i quali potrebbero renderli spesse volte.

Il Ministro di agricoltura, per quanto da lui dipende, ha subito risposto che il Governo sta attivamente studiando il modo di facilitare l'invocato rimborso dei depositi da parte degli Istituti di credito e di risparmio.

Allo scopo, poi, di interessare sempre più il Governo in una questione di così immediata e grave importanza, e di avviare al modo migliore di aiutare l'opera del Comitato, stamane, alle 10, nel palazzo della Prefettura si sono riuniti i deputati della Provincia di Roma, a cui il Comitato aveva domandato il personale intervento presso il Governo appunto.

All'on. Federzoni, che aveva diramato l'invito, quale rappresentante del primo collegio di Roma, pervenivano parecchie adesioni e giustificazioni di involontaria assenza: notiamo quelle dell'on. Medici del Vascello, deputato del IV collegio, che si trova in viaggio di ritorno dall'America, Barzilai, deputato del V collegio, indisposto, Guglielmi, deputato di Montefiascone, che ha dovuto recarsi a Valmontone per trattare appunto con alcuni proprietari di fondi e presenziare una adunanza, Calisse, deputato di Civitavecchia.

Sono intervenuti gli on. Federzoni e Bissolati, deputati del 1.o e 2.o collegio, Piccirilli, deputato di Ceccano, Canevari, deputato di Viterbo, Valenzani, deputato di Albano Laziale, e Veroni, deputato di Velletri. Erano pure presenti l'ing. Ceribelli e l'avv. Pierantoni, consiglieri provinciali, e l'avv. Tosi segretario del Comitato.

La discussione, che è stata elevata ed interessante, ed alla quale hanno preso parte tutti gli adunati, si è prolungata fino a mezzogiorno. Ed è stata praticamente diretta a conseguire qualche risultato sollecito, sicuro, semplice, giacchè — osservava l'on. Dante Veroni — non certo è nell'intenzione dei deputati della Provincia di limitarsi a dare prova tangibile alle popolazioni agricole che essi si occupano dei loro interessi platonicamente, magari distillando un congruo ordine del giorno e facendo una visita al Ministero; sibbene essi intendono studiare qualche cosa di efficace e ottenere qualche cosa di concreto.

L'on. Domenico Valenzani, pur compiacendosi delle molte adesioni di Comuni e di proprietari e di Enti agrari alla iniziativa del Comitato, ha esposto il dubbio che l'opera di propaganda e di persuasione per ottenere maggiori estensioni di terre per la semina del grano, si riduca, in sostanza, ad una elegante presa in giro. Gli affittuari si mostrano entusiasti dell'idea di concedere altre terre per la semina, ma esigono il consenso incondizionato dei proprietari; i proprietari sono *tutto cuore* per la concessione, ma mandano ad intendersi con gli affittuari; da Erode a Pilato... sino a che il tempo passa e non si fa un passo innanzi. E' pertanto di opinione che un solo mezzo concreto ci sia di persuasione: il decreto-legge che almeno per un anno tolga o sospenda i vincoli contrattuali relativi alla semina.

L'ing. Ceribelli ha però prospettate le innumerevoli difficoltà e gli ostacoli pressochè insormontabili che incontrerebbe un decreto-legge. Ed il Comitato, convinto che sarebbe un errore, lo ha escluso. Gli sembra che solo i proprietari debbano obbligare gli affittuari a una maggiore seminagione di grano: mentre il decreto-legge non farebbe che acuire le questioni spinose che gli usi civici han create. Bisogna quindi premere sui proprietari perchè a loro volta ottengano dagli affittuari. Nè a smoverlo da questo criterio è valsa l'osservazione dell'on. Valenzani, il quale, riconoscendo che il decreto legge è un provvedimento eccezionale, ritiene lo si debba invocare dal momento che ci troviamo di fronte ad un eccezionale periodo. Il cav. Ceribelli vorrebbe invece che intervenisse energicamente il Prefetto, e vorrebbe che questi potesse avere dal Governo facoltà di obbligare i proprietari a far seminare i loro terreni, deliberando caso per caso, volta per volta, a seconda delle condizioni diverse in cui si trovano i Comuni e le popolazioni.

La discussione ha rivelato che si minacciano invasioni di fondi da parte dei contadini. Ed allora si è ventilata l'idea di premere sui proprietari che si mostrassero irreducibili ingiustamente, con l'avvertimento categorico da parte dell'autorità politica, che non un carabiniere nè un soldato sarebbe eventualmente mandato a difendere dall'invasione la proprietà.

L'on. Federzoni ha però richiamato i presenti alla necessità di non creare un dissidio fra l'opera dei deputati e quella del Comitato, che già si è dichiarato avverso al decreto di sospensione delle clausole contrattuali. Del resto anche l'on. Canevari ritiene che il decreto-legge non possa essere accordato dal Governo: ciò costituirebbe un pericolo precedente per l'avvenire. Egli pure si è espresso dell'opinione di ottenere il concorso severo premente, vigoroso del prefetto, cui spetti convocare proprietari, affittuari e coltivatori, ed esercitare verso di essi le funzioni d'una specie di arbitro amichevole compositore. Il che tuttavia appare difficile all'ing. Ceribelli, il quale non sa d'onde il prefetto trarrebbe l'autorità legalmente provata di obbligare ad accettare le proprie decisioni; e d'altra parte l'on. Valenzani, tenuto conto dell'antagonismo di interessi fra proprietari ed affittuari, teme che la prefettura non riuscirebbe se non ad ottenere risposte evasive: per lo che rimane fermo nel convincimento che il Governo debba imporre almeno per uno o due anni la sospensione dei patti.

L'on. Bissolati ha rilevato come sia complesso il problema che si presenta. La maggiore resistenza contro l'estensione di coltura granaria viene dai proprietari o dagli affittuari? Probabilmente da questi ultimi, perchè la coltivazione a prati non richiedendo concimi costa molto meno e quindi rende finanziariamente più. Del resto neanche bisogna dimenticare il danno che potrebbe arrecare una coltura intensificata ad alcuni fondi, dopo due anni. Il problema è dunque anche di indole tecnica. Ha poi ricordato di avere tempo fa presentato al competente Ministero un tipo di spiga canadese che si afferma molto redditizia. Bisognerebbe valersi per la semina di essa. Quanto al decreto-legge lo ritiene egli pure molto difficile: più facile è che venga poi fuori una legge che provvederà definitivamente e per tutta Italia, giacchè non si può invocare con un decreto-legge una provvidenza locale, per la sola campagna romana. Ha poi espresso il suo criterio che valga meglio incoraggiare la formazione dei piccoli lotti: della piccola proprietà, dei piccoli fitti, anzichè spingere verso le occupazioni collettive, altrimenti si andrebbe a ritroso con i provvedimenti legislativi che preoccupano l'agricoltura e la economia nazionale.

L'ing. Ceribelli ha richiamato l'attenzione sulla necessità di distinguere fra Agro Romano e provincia. Nell'Agro non abbiamo popolazione agricola e non si può in quindici giorni trasformare una triste landa deserta in fertile terreno coltivo; manca la spiga canadese, del resto, mancano attrezzi e strumenti e concimi e mancano braccia, perchè piccola parte degli emigrati rimpatriati sono agricoltori. Ma c'è anche un'altro argomento che non deve essere dimenticato. Non si deve cioè disinteressarsi della pastorizia; i piccoli pastori, e non sono pochi, sarebbero annientati quando tutto l'Agro avesse a divenir terreno coltivato a grano. Anche bisogna considerare che l'affittuario che ha un contratto per nove anni, difficilmente vorrà mettersi in urto col proprietario.

Nella provincia sì, ha continuato il Ceribelli, bisogna intensificare la cultura granaria, con larga distribuzione di concime. Urge però provvedere. Per l'Agro Romano fa, e fa bene, il Comune di Roma; l'opera dei parlamentari si rivolga piuttosto a favore della provincia.

Hanno ancora parlato gli on. Canevari, Pierantoni, Piccirilli, Veroni, Valenzani, Federzoni, il quale ultimo ha riassunto la discussione, concludendo che occorre dunque ottenere dal Ministro Cavasola che non ritardi i provvedimenti d'indole finanziaria in studio e dal Ministro Salandra che consenta e favorisca o sproni l'opera dei comuni per anticipazioni ai Monti Frumentari, alle Università agricole, a proprietari e fittavoli. Inoltre ottenere dal Presidente del Consiglio che il Prefetto eserciti opera di larga propaganda e persuasione, chiamando a se' Sindaci, rappresentanti di Università agrarie, contadini, lavoratori della terra, ecc. e dirimendo le divergenze, e invitando tutti ad opera concorde di patriottismo, e, dove occorra, imponendo quanto è possibile che l'opera del Comitato pro coltura agraria trovi collaborazione reale da parte di tutti. Qualche cosa si può sempre ottenere, intanto, ed è bene ricordare a titolo d'onore le concessioni già fatte da alcuni grandi proprietari, come Casa D'Oria, Casa Caetani, Casa Colonna, ecc. Resta però inteso che per ora i deputati si disinteresseranno del complesso problema degli usi civici e cercheranno di ottenere provvedimenti di carattere transitorio, ma immediato e pratico, per fare fronte alle anormali condizioni del momento.

E' stata subito chiesta una udienza all'on. Salandra, presso cui si recheranno tutti gli intervenuti.

L'adesione dei proprietari

Ecco un altro notevole elenco di proprietari e conduttori di tenute dell'Agro Romano, che hanno dichiarato di voler estendere e intensificare la produzione granaria:

Proprietari: Carlotta Toni Pagnoncelli — Tittoni Tito — De La Rochefoucauld Anna Francesca — Persiani Filippo — Navone Giulio — Matteini Nicola — Bonfanti Enrico — Piscini Costanza — Duchessa Sforza Cesarini Torlonia — Principi Barberini Enrico e Maria — Tiezzi Maria ved. Bertone — Tittoni Caterina in Sterbini — Principe Mario Grazioli — Principe Doria Pamphili Filippo Andrea — Principe Boncompagni Ludovisi Ignazio — Marchesi Ferraioli Alessandro e Filippo — Principessa Aldobrandini Lesa Pia in Lancellotti — Principe Scipione Borghese — Principe Lancellotti Filippo — Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma — Cavalletti Rondinini.

Conduttori: Rinaldi Augusto — Carli Luca e Francesco — Ferrini Gioacchino — Pilini Pio — Tomassi Giulio — Eredi Calabresi — Migliorini Giulio — Moscatelli Alfredo — Neroni Giov. Battista — Casali Ercole — Lelli cav. Augusto — Ricci Vincenzo e Nicola — Tamorri Pasquale — Revel Albino — Cecelli Simone — Campeti Alessandro — Sbardella Attilio — Torre Giovanni.

Contro la disoccupazione delle classi dei commessi e d'impiegati privati

Una Commissione delle Unioni professionali, impiegati privati, commessi e fattorini di negozio composta da Boggi, Traiano Carletti e accompagnata dal dott. Tupini e da Vincenzo Natta rispettivamente consigliere-delegato e segretario della Federazione Nazionale tra le Unioni professionali impiegati e commessi, è stata ricevuta dal cav. Carlo Colombo, presidente della Società generale tra i commercianti e industriali di Roma. Il dott. Tupini, constatato e lodato il patriottismo addimostrato dal commerciante verso i consumatori, espose il desiderio che essi tengano la stessa lodevole condotta anche a riguardo dei commessi e fattorini, i quali sentono tutte le conseguenze dell'attuale crisi commerciale, sia sotto forma di licenziamenti, sia di diminuzione di stipendi, licenziamenti e diminuzioni molte volte causati da forza maggiore, ma spesso deplorevoli abusi di chi vuole sfruttare l'odierna situazione economica. In linea di raccomandazione il Tupini pregò il cav. Colombo affinchè la Società da lui presieduta, voglia interporre i suoi buoni uffici presso gli associati, i quali addivenendo ad una più giusta valutazione de loro diritti, riducano al meno possibile i licenziamenti. Il cav. Colombo, rispondendo, disse che la questione sollevata ed esposta dal Tupini era già stata discussa dal Consiglio Direttivo, il quale è animato dalla ferma intenzione di favorire — nei limiti del possibile — le giuste richieste della classe dei commessi, tanto benemerita del commercio locale. Pregò i presenti a non attuare forme di azione intempestive, ma di esaminare i singoli casi, e di riferire poi i risultati delle inchieste, alla Società dei Commercianti, la quale non negherà il suo appoggio alle Unioni professionali. Dopo brevi parole di Vincenzo Natta, di Carletti e Fanano la Commissione si accomiatò dal cav. Colombo, mentre Tupini ringraziava sentitamente.

Il Sindaco di Roma al Sindaco di Tripoli

Ecco il telegramma di risposta a quello inviato dal Sindaco di Tripoli, Hassuna Pascià, al Sindaco di Roma:

« *Hassuna Pascià* — Sindaco di Tripoli.

Ricambiando saluto che Tripoli rivolge con memore affetto Gran Madre nel giorno redenzione faccio fervidi voti perchè nuove terre italiane sappiano rievocare dal trionfi antica civiltà latina la fede e la virtù necessarie per continuare sua gloriosa ascesa via ogni civile progresso.

Sindaco: *Colonna* ».

Associazione liberale romana

L'Associazione Liberale Romana, presieduta dal senatore Prospero Colonna, è stata convocata in Assemblea Straordinaria per giovedì 24 corr. alle ore 19 alla Sala Pichetti, per discutere intorno al grave momento politico che attraversa il nostro Paese. Si pregano i Soci tutti di non mancare alla importante riunione.

Al "Teatro Quattro Fontane,, Emma Saredo

V'è grande aspettativa per il cinedramma annunciato per questa sera al *Teatro Quattro Fontane*, con a protagonista la squisita attrice napoletana *Emma Saredo*. Il lavoro, della Casa Napoli Film, ha per titolo « *Più che la vita è l'amore* », dramma emozionantissimo, inscenato con una profusione di mezzi veramente straordinaria.

Esso ha per sfondo il magnifico panorama partenopeo; a commento musicale quello che per il lavoro ha espressamente scritto il valente maestro Berni.

Un'altra esclusività, sempre della Napoli Film, è pure proiettata al *Teatro Quattro Fontane*: ed è una brillante commedia in due atti: « *Promosso per meriti personali* ».

Lo spettacolo ha la durata di due ore, ed è ad ingresso continuato.

Nelle Scuole comunali facoltative

Sono cominciate presso questa importante e veramente utile istituzione scolastica le iscrizioni delle alunne per l'anno 1914-15.

Si rammenta agli interessati che l'Amministrazione comunale entro un giusto limite concede l'esenzione dal pagamento della tassa scolastica alle fanciulle appartenenti a famiglie di disagiata condizione e che saranno ammesse gratuitamente, senza eccezione, coloro che comproveranno di essere figlie d'operai, artieri, ecc., rimunerati con mercede giornaliera.

A giorni saranno aperte anche le iscrizioni *gratuite* al corso *festivo* di istruzione e perfezionamento per le giovani operaie, e le iscrizioni a pagamento al corso di lavoro tenuto in tutti i giovedì per le madri di famiglia e per le giovani che a cagione delle occupazioni domestiche non possono frequentare la scuola quotidiana.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della scuola, in via Panisperna n. 255, dalle ore 9 alle 13.

NOTIZIE UTILI

La Moda e la guerra

A proposito della mancata moda Parigina, il signor Amiconi, il noto sarto in Via Sistina, rassicura le signore facendo noto che tutti i sarti di una certa capacità avranno eseguito i modelli in base a informazioni avute su ciò che si stava creando a Parigi alla fine di luglio, ed anche sui figurini autunnali in gran parte pubblicati; ma oltre a tutto ciò vi saranno, come sempre, i modelli creati in Italia e magari battezzati per parigini autentici.

Per quanto riguarda l'abbigliamento autunnale le gentili signore possono pertanto stare tranquille.

A proposito di un arresto a Salsomaggiore

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 21 settembre 1914.

Signor Direttore,

il suo pregiato giornale pubblicò dieci giorni or sono, l'annunzio dell'arresto dell'avv. Ottavio Ferraris, avvenuto a Salsomaggiore, ove erasi recato per una cura.

L'arresto fu determinato da una denuncia anonima (non vi è querela di parte) e l'accusa era di falso in atto pubblico (nientemeno!) e di appropriazione indebita.

Sta invece di fatto:

1. che il Ferraris incassò uno « chèque » in base alla più ampia e regolare procura notarile che lo abilitava;

2. che la somma, oggetto della pretesa appropriazione, fu da tempo depositata da esso regolarmente alla Posta a nome della cliente.

Si prega di prendere atto che l'autorità giudiziaria, espletate le verifiche di rito, ha immediatamente concessa la libertà provvisoria al Ferraris, il quale è tranquillo, come lo sono i suoi patrocinatori ed amici, che sarà pienamente riconosciuta nonchè l'innocenza, la sua perfetta correttezza.

firmati: Avv. Gio. Batt. Avellone
Avv. Cesare Grèsso.

Salviamo il fanciullo!

Ieri sera, col treno delle 7.50, proveniente dalla Colonia Montana di Cingoli, giunsero a Roma, accompagnati dalla dott. sig.na Vecchi e dal personale insegnante ed inserviente, *settantotto* bambini delle nostre scuole comunali, colà inviati per la cura climatica di uno o due mesi. Erano a riceverli alla Stazione il Prefetto comm. Aphel, il direttore Centrale Didattico prof. Straticò, anche in rappresentanza del comm. Valli, Assessore per la Pubblica Istruzione, il prof. Neuschüller, il dott. D'Anna, la vice-presidente sig.ra Corti Gianloreti, il cassiere sig. Pojani, i proff. Benedetto e Squarciapino, e molte insegnanti delle scuole del Comune.

Indescrivibile l'entusiasmo dei numerosi parenti — una vera folla — all'arrivo dei cari piccini, ai quali, la residenza in campagna, il buon nutrimento, e la cura solerte, hanno ridotto il vigore, la forza e la gaiezza propria dell'età.

Commoventissimo l'incontro con la madre del piccolo A. Ferri, un povero bambino cieco di tutti e due gli occhi, un amore di fanciullo pieno di sentimento e d'intelligenza che è stato oggetto delle premure più affettuose e delle attenzioni più delicate da parte del personale e dei piccoli compagni. La povera donna piangeva di tenerezza e di gioia, coprendolo di baci e balbettava ringraziamenti e benedizioni alle buone persone che hanno avuto per il suo bimbo disgraziato tanto amore e tanta bontà. Il comm. Aphel ha avuto parole di caldo encomio per questa istituzione ispirata a un vero sentimento di umana pietà ed ha espresso la sua viva soddisfazione per l'opera tanto bene iniziata e condotta dall'egregio prof. Di Donato.

Alla fine del corrente mese faranno ritorno altre squadre di fanciulli dalle Colonie di Giulianova, di Pescara, e di Cingoli.

Una guardia notturna si ferisce col proprio fucile

La guardia notturna Gianfelice Amati, di 34 anni, da Toffaro (Marche), passando stamane per via Trionfale col fucile ad armacollo e con un giornale spiegato fra le mani, è stato fermato da una giovinetta sua conoscente che gli ha domandato notizie della guerra.

Il Gianfelice, per meglio spiegare il giornale dinnanzi agli occhi della fanciulla, si è tolto il fucile di spalla e lo ha appoggiato ad un muricciuolo. Disgraziatamente, non avendo egli fatto ciò con la delicatezza che la prudenza doveva consigliargli il grilletto si è chiuso ed un colpo è partito dal fucile investendo il Gianfelice al braccio sinistro.

Egli è stato medicato più tardi all'ospedale di Santo Spirito. Guarirà in un mese se non sopraggiungevano complicazioni.

Un altro operaio ustionato dalla corrente elettrica

Circa le ore otto di stamane il manovale Alessandro Caporilli, di 19 anni, romano, abitante in via della Frezza, n. 44, addetto ai lavori del Parlamento, mentre sorreggeva per incarico di un elettricista un filo elettrico dell'impianto della luce, è stato investito da una fiammata che un corto circuito aveva provocato.

Il Caporilli ha riportato ustioni alla mano destra e al polso: accompagnato a San Giacomo i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Guardafili gravamente ustionato dalla corrente elettrica

La notte scorsa è stato trasportato al Policlinico il guardafili Emidio Di Corrado, di 28 anni, da Ascoli Piceno, dimorante a Subiaco. Egli presentava gravi ustioni al petto alle mani, alle gambe: i sanitari si sono riservati il giudizio.

Il povero giovane era stato colpito ieri sera dalla corrente elettrica mentre lavorava — in località Lapilla presso Subiaco — a collocare dei parafili per conto della ditta Gibello, che ha uno stabilimento sul luogo.

Provvide la ditta stessa a far trasportare con una sua automobile il disgraziato a Roma.

Furto audace in un albergo

Con la migliore disinvoltura di questo mondo due individui si presentavano l'altro giorno all'albergo del Viminale e chiedevano una stanza.

— Vogliamo spendere poco e stare tranquilli — dissero.

Venne loro assegnata una camera al terzo piano accanto a quella occupata dalla cameriera Regina Quadri.

I due diedero in portineria i loro nomi... falsi: Anselmi e Rosselli.

Verso le 23.30 della sera scesero e chiesero al portiere:

— A che ora si chiude l'albergo?

— Dopo mezzanotte.

— Andiamo a prendere un caffè e torniamo subito.

Invece non si fecero più vivi.

Quando la cameriera Quadri rientrò in casa trovò tutti i suoi effetti in disordine: le avevano rubate circa 100 lire.

Il cav. Fiordalisi sta espletando le indagini del caso.

R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma. — La Presidenza del R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma fa noto agli artisti che per disposizione ministeriale in data 18 corr., il termine della presentazione a questo Istituto delle opere per la Esposizione mondiale di S. Francisco di California che scadeva con la fine del mese corr. è prorogato invece al 31 ottobre 1914.

I piccoli commercianti e la mancanza di credito

Riceviamo lettere di piccoli commercianti i quali osservano che le riunioni dei Consigli supremi del commercio non hanno pensato a salvaguardare gl'interessi del commercio medio e piccolo, che è quello che maggiormente risente i danni prodotti dal mancato credito. Noi osserviamo che i piccoli commercianti hanno modo di intervenire o farsi rappresentare nelle riunioni della loro classe e di far valere in quelle anche la voce dei loro giusti interessi.

Accoltellato dalla moglie in via Bocca della verità

Ieri mattina lo scalpellino Guglielmo Cremonesi, di 36 anni, romano, abitante in via Bocca della Verità numero 100, partì con la moglie Margherita e con la figlia Irene, alla volta di Frascati, per una scampagnata.

Ieri sera non appena furono ritornati a casa, i due coniugi incominciarono a leticare. Ad un certo punto Margherita afferrò un coltello che si trovava sopra un tavolo e ne vibrò un colpo sulla fronte del marito.

Alla vista del sangue, la donna si spaventò del male fatto e fuggì.

Il Cremonesi andò a farsi medicare all'ospedale della Consolazione dove fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Scuola professionale femminile « Regina Margherita ». — A cominciare dal 21 settembre si accettano le domande di ammissione per la Scuola professionale femminile dell'Opera Pia « Regina Margherita » situata in via della Lungara N. 228, per le giovani del rione Trastevere.

L'insegnamento diviso in quattro corsi comprende:

Sartoria: Taglio e confezione di vestiario — Cucito di bianco a mano e a macchina, ricamo, rammendo. Taglio e confezione di biancheria — Stiro in liscio e in amido, smacchiatura, lavatura — Corso di azienda domestica e cucina — Corso di insegnamento della pettinatura — Studio: Completamento del corso elementare superiore con preparazione alla licenza elementare: computisteria — Disegno ornamentale e applicato ai lavori;

Le alunne concorrono a premi annuali di L. 10, L. 20, L. 100 e godono della refezione giornaliera.

Per l'ammissione occorrono i seguenti documenti da presentarsi alla sede della Scuola:

a) Domanda rivolta al presidente Duca Leopoldo Torlonia in carta libera;

b) Atto di nascita da cui risulti l'età non superiore ai 14 e non inferiore ai 12 anni;

c) Fede di battesimo;

d) Certificato di vaiuolo rinnovato;

e) Certificato medico di sana fisica costituzione e buona vista;

f) Certificato di proscioglimento elementare inferiore.

Il termine della presentazione dei documenti scade il 28 settembre.

TEATRI ED ARTE

Ruggero Leoncavallo per la musica italiana

VIAREGGIO, 21.

Il maestro Ruggero Leoncavallo si trova in un periodo di grande attività. Ha dato pochi giorni sono al Kursaal di Montecatini un concerto di musica sua, a beneficio degli emigrati italiani ed ora, tornato a Viareggio, ha ripreso a lavorare ardentemente intorno ad alcune nuove produzioni teatrali che molto gli stanno a cuore.

Ho potuto avvicinarlo, ieri, e avere con lui una breve interessante conversazione. Egli mi si è mostrato molto afflitto della grave situazione che deriva all'arte ed agli artisti dallo stato attuale degli avvenimenti d'Europa.

— E' una vera sciagura - gli ho detto - però sono certo che questi avvenimenti luttuosi, se pure turberanno il suo cuore d'uomo, non le impediranno di darsi con la massima energia, al compimento delle opere che ella ha già annunziato e che sono attese con impazienza da tanti e tanti cultori d'arte musicale.

— Quanto al mio fervore di compositore, non dubiti, esso non è punto diminuito, in seguito alla crisi enorme che è sopraggiunta nel campo degli affari in genere ed in ispecie nel mercato teatrale. Però non le celo affatto che sono preoccupatissimo riguardo alla prossima rappresentazione dei lavori che appunto sto ultimando. Ella sa che la mia « Ave Maria », composta su di un libretto dell'Illica, di soggetto eminentemente italiano e patriottico, è ormai matura, per il... battesimo. Ma quando — chiedo a me stesso ed a lei — le condizioni del teatro permetteranno di dare con calma la prima di questa mia nuova opera, che ho scritto con uno straordinario entusiasmo, tutto preso dall'argomento del dramma, così umano e passionale, veramente adatto al mio temperamento? Non le parlo neppure di altri miei lavori che sono molto avanzati... Come risolvere il duro problema che si affaccia oggi agli artisti e agli impresari, mentre la guerra infuria, si può dire, in tutto il mondo?

— Si tratta, giova sperarlo, di una crisi terribile ma passeggera.

— Non lo spero. Lo stato presente di cose, sembra anzi volersi prolungare a tempo indeterminato. E allora, se prima si stava male, come si starà adesso, con tutti i teatri principali d'Europa e buona parte di quelli dell'America del Nord chiusi?

Io mi auguro soltanto che in questo periodo di disagio estremo si risvegli fra di noi un sentimento di italianità per la protezione dei nostri lavori e dei nostri artisti. Coloro che hanno nelle mani il mercato dell'arte italiana, lascino da parte predilezioni ed esclusioni, non cedano ad imposizioni violente e si rammentino che i maestri italiani hanno il diritto di non vedersi sopraffatti dagli stranieri sui teatri della Penisola. E non parlo, ben s'intende, soltanto dei maestri noti, ma anche dei nuovi, dei giovani che hanno fretta di farsi conoscere e hanno il diritto sacrosanto di vedersi aprire le porte dei grandi teatri.

— Parole d'oro, la cui eco non dovrebbe andare perduta...

— Lei sa benissimo — ha ripreso il Leoncavallo con estrema vivacità — che l'arte italiana è combattuta all'estero per *chauvinisme*, nè merita il conto di richiamare il ricordo delle recenti campagne all'estero contro la musica italiana. Lei sa che per un teatro che ci aprono all'estero, se ne aprono in Italia dieci per i forestieri. Orbene, impariamo anche noi a fare dei nazionalismo in arte e approfittiamo di questo momento per proteggere i nostri autori. Sono certo che il pubblico seguirà con simpatia il tentativo. I teatri dovrebbero adottare un programma speciale. Non le nascondo, anzi, che mi sono già inteso con parecchi deputati per portare la cosa alla Camera.

— Ha fatto benissimo. E' giusto che se i ferrovieri e gli altri lavoratori di ogni classe trovano pur sempre chi sappia sostenere validamente le loro ragioni in Parlamento, non si lascino senza difesa autori ed artisti che hanno dato e danno gloria al loro paese, aumentandone il prestigio e la ricchezza con il pertinace lavoro.

— Son contento che ella sia d'accordo con me sulla questione. Non ho forse ragione asserendo che, se il Governo mantiene dei Conservatori e se i Municipi fanno dei sacrifizi finanziari per aprire i teatri, questo deve servire a fare posto prima di tutto ai maestri e artisti italiani?

— Ha mille volte ragione.

— Ebbene, io combatterò con fede e con vigore per questo principio. Italia avanti tutto!... Ed ora, amico mio, conviene lasciarci. Il lavoro mi attende *Avemaria* richiede ancora tutte le mie cure. A rivederci!

G.

"Ernani,, all'Adriano

Come abbiamo annunziato, questa sera, all'*Adriano* — ove la stagione popolare prosegue con meritata fortuna si darà la prima dell'*Ernani* di Verdi. L'interpretazione dell'opera è affidata ad artisti ben noti per il loro valore: Maria Viscandi (*Elvira*), Ottorino Rosati (*Ernani*) Leone Paci (*Carlo V*) e Tito Buschi (*Silva*). Dirigerà il maestro Roberto Francini. Lo spettacolo comincierà alle 21 precise.

Domani, serata d'onore dell'applauditissimo tenore Juan Nadal con il *Rigoletto*.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — questo teatro, come più volte abbiamo annunciato, si riapre stasera con la Compagnia Vitti, che darà *l'Arlecchino re*. Domani replica.

All'*Argentina*: — domani sera un atto del giovane e valoroso collega Salvatore Aponte: *L'ultima*, e quindi *I giorni più lieti* di Giannino Antona Traversi.

Spettacoli del 22 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Mascotte*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *I nostri buoni villici*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Achille Vitti — Ore 21: *Arlecchino Re*.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.
MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Buon Giudice e Blak*, capolavori cinematografici.
REGINA — *Il Capitan Bianco*, dramma; protagonista: *G. Grasso*.
EDISON — *La leggenda del castello ed I misteri del Circo*.

L'Esposizione giovanile d'arte di Napoli

E' stato pubblicato e spedito a tutti gli artisti d'Italia il programma della III Esposizione nazionale di Belle Arti promossa dal Comitato nazionale artistico giovanile.

L'Esposizione, che come negli scorsi anni si terrà in Napoli, sarà inaugurata durante la prima quindicina di gennaio e resterà aperta tre mesi. In essa saranno esposte opere di pittura, scultura, architettura e bianco e nero.

Vi saranno inoltre concorsi musicali fra giovani compositori e concorsi per un poema drammatico, per una novella e per un saggio critico.

Le iscrizioni all'Esposizione si accettano fino al 15 novembre presso la segreteria del Comitato centrale in Napoli: Via Costantinopoli 107 (Istituto di Belle Arti).

La sezione romana di cui è segretario il pittore Piero D'Achiardi ha sede in via Margutta 54.

Marinetti in libertà

MILANO, 22.

Ieri, per ordine del giudice istruttore, sono stati rimessi in libertà Marinetti, Boccioni e tutti gli altri futuristi e artisti, che furono arrestati mercoledì sera in Galleria, durante una dimostrazione patriottica.

Erano ad attenderli davanti al carcere numerosi amici, che fecero loro festose accoglienze.

Bastonate patriottiche in un caffè a Viareggio

VIAREGGIO, 21.

Allo *chalet* Margherita ieri sera veniva richiesta la marcia reale che fu eseguita tra grandi applausi. Senonchè un gruppo di quattro o cinque persone cominciò a tumultuare: ciò che fu notato dal sottotenente Vittorio Martini, il quale redarguì i disturbatori. Naturalmente si impegnò un vivace diverbio che terminò con una baruffa, in seguito alla quale i disturbatori furono costretti ad allontanarsi. Nella colluttazione furono rovesciati tavolini, bicchieri e bottiglie andarono in frantumi e molte signore spaventate svennero. Vi furono vari contusi: un avvocato consigliere provinciale socialista ebbe un colpo di bastone alla testa. Da una bastonata fu anche colpito il noto poeta Roccatagliata Ceccardi. Furono arrestate tre persone che dopo un breve interrogatorio furono rilasciate.

Colpito da quattro coltellate ferisce l'avversario e un ragazzo

MESSINA, 21

Certo Tripodo Antonino, azzuffatosi con tale Morabito Giuseppe, veniva da questi mortalmente ferito con quattro pugnalate; ciò non ostante, armatosi di fucile, aveva la forza di esploderne due colpi contro l'avversario. Col primo colpo egli feriva gravemente il Morabito, al secondo feriva un ragazzo di otto anni, certo Corbello Paolo. Compiuto il duplice ferimento il Tripodo spirava. Ancora non sono ben note le cause del grave fatto di sangue.

Nevicate sulle montagne intorno a Genova

GENOVA, 21.

Stamane le montagne circostanti sono apparse coperte di neve. Altra nevicata, mista a grandine, è pure caduta sulle altre montagne in direzione di Ottone e Bobbio. Un forte vento si è avuto per tutta la giornata in città e nel porto.

Verso le sette di questa mattina un forte colpo di vento di tramontana ha fatto strappare gli ormeggi al piroscafo russo *Imperatrice Caterina II*, che era ormeggiato al molo di Galliera ed ha strappato pure i cavi di rimorchio del piroscafo italiano *Estella* e di un piroscafo spagnuolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Conte di Torino a Ferrara

Abbiamo da Ferrara 21:

Nel pomeriggio d'oggi è qui arrivato il Conte di Torino, in automobile, per ispezionare il 6.o reggimento « Lancieri Aosta ».

Ripartirà domani.

Il sindaco di Milano dall'on. Rava

Il Ministro delle Finanze on. Rava ha ricevuto l'avv. Caldara sindaco di Milano per discutere di questioni finanziarie del Comune.

L'Unione delle Camere di Commercio e la moratoria

Nella propria sede — all'Esedra di Termini, n. 47 — si è radunato nuovamente, stamane, il Consiglio di Presidenza della Unione delle Camere di Commercio per esaurire la discussione iniziata ieri mattina in merito ai voti da presentare al Governo in risposta ai quesiti che il Governo stesso aveva formulati per essere in grado di preparare i provvedimenti d'ordine economico da sostituire ai decreti del 16 agosto.

Oltre al Presidente senatore Salmoiraghi, sono intervenuti: il vice-presidente senatore Tittoni, i consiglieri comm. Bulla di Torino, comm. Mauro di Napoli, comm. De Tullio di Bari, signor Zaccaria Uberti di Genova, prof. Meneghelli di Venezia.

Nella lunga discussione il Consiglio ha tenuto anche conto dei pareri espressi, dietro invito della presidenza, dalla riunione dei banchieri e finanzieri delle singole regioni, riunione che — come dicemmo — fu tenuta nel pomeriggio di ieri nei locali stessi della Unione e alla quale parteciparono parecchi senatori e deputati.

Il Consiglio ha votato infine il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio,

ritenuto che la moratoria è per sua natura un regime d'eccezione, il quale — se è riuscito efficace in un primo momento come mezzo di difesa degli istituti di credito contro il panico dei depositanti — non potrebbe prolungarsi attraverso rinnovazioni periodiche senza paralizzare lo svolgimento delle attività economiche nazionali, perchè essa, in quanto alimenta e anzi favorisce e stimola il fenomeno del tesoreggiamento, sottrae gradatamente agli istituti di credito, che si fondano sul deposito i mezzi coi quali questi alimentano le industrie e i commerci;

afferma la necessità di provvedimenti radicali, che esso Consiglio si riserba di additare al Governo, i quali assicurino il ritorno del credito alla sua funzione normale e ridiano al medio circolante la necessaria elasticità, che il panico del pubblico prima e la moratoria poi hanno completamente distrutta;

e frattanto fa voti perchè in via transitoria e tenendo conto dei desideri espressi dalle Camere di commercio già direttamente interpellate dal Governo, venga prorogata la moratoria in corso di quel più breve periodo di tempo che esso giudichi necessario per attuare cotali provvedimenti ».

Per i nostri traffici

VENEZIA, 22.

Dopo l'ottima prova data dagli uffici di traffico di Genova, Napoli e Palermo, è stato aperto recentemente a Venezia, per iniziativa locale, un nuovo ufficio che ha per iscopo di avviare le esportazioni dei prodotti manifatturati e di favorire la importazione delle materie prime.

Le anticipazioni delle Banche al Tesoro

Il Re, su proposta del Ministro del Tesoro, ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — La somma totale delle anticipazioni che gl'Istituti di emissione debbono fare al Tesoro dello Stato è fissata in lire 310 milioni, così ripartita:

Banca d'Italia	L. 230.000.000
Banco di Napoli	» 60.000.000
Banco di Sicilia	» 20.000.000

Art. 2. — Le emissioni autorizzate col R. decreto 18 agosto 1914, n. 838, avranno luogo esclusivamente in buoni di cassa da L. 1 e 2, contemplati nel Decreto medesimo.

Art. 3. — A garanzia delle predette emissioni di buoni di cassa saranno immobilizzate nelle tesorerie dello Stato, con questa destinazione, corrispondenti somme di monete divisionali italiane d'argento.

La facoltà di cui all'art. 3 del R. D. 18 agosto 1914 n. 828, di comprendere fra le monete divisionali predette le somme conitabili fino a tutto il 31 dicembre 1914 in forza delle vigenti convenzioni monetarie è limitata al quantitativo di 30 milioni di lire in spezzati d'argento che verranno devolute esclusivamente alla copertura di pari somma in buoni di cassa.

Art. 4. — Il limite complessivo della circolazione dei biglietti di Stato è elevato alla somma di lire settecento milioni, la quale resta costituita da L. 525 milioni di cui alla legge 9 luglio 1914, n. 659, e da L. 175 milioni di nuova emissione.

Art. 5. — Con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto alla esecuzione del presente decreto ed al reparto delle singole emissioni di biglietto di Stato nei tagli da L. 5 e L. 10.

CONCORSI

Il Bollettino della P. Istruzione del 2 luglio recava il bando di parecchi concorsi a cattedre di professore straordinario nelle Università. I concorrenti dovrebbero presentare domande e titoli entro il 5 di novembre. Senonchè l'istanza e i documenti relativi sembrano destinati a giacere parecchi mesi negli uffici ed è ben naturale che date le presenti condizioni del Paese, si abbia ben altro a pensare che ad eleggere sollecitamente le commissioni giudicatrici. In realtà alle cattedre messe a concorso si va già provvedendo per il 1915 con incarichi. E fin qui tutto bene. Solo non si comprende perchè si conservi l'obbligo ai candidati di presentarsi con tutto il loro bagaglio per il 5 di novembre, quando l'esame dei titoli e delle pubblicazioni non sarà fatto che alcuni mesi più tardi. Si consideri che molti concorrenti dovevano certo in questi mesi estivi dar l'ultima mano a monografie e curarne la pubblicazione, mentre principali Tipografie hanno ridotto il lavoro, mentre libri e riviste estere o non si ricevono affatto o solo con grandissimo ritardo; e si dovrà quindi ammettere che essi saranno costretti a rinunciare al concorso, o almeno alla presentazione di opere scientifiche, perchè non ancora del tutto stampate, tanto più che oggi si rifiutano tassativamente le semplici bozze.

L'on. Daneo non dovrebbe pertanto trovare difficoltà a prorogare di qualche mese i termini dei concorsi che sono, in fine, destinati a servire per l'anno accademico 1915-16!

I telegrammi fra l'Italia e la Spagna

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« Per accelerare nel presente momento il corso dei telegrammi della stampa scambiati fra l'Italia e la Spagna, d'accordo con l'amministrazione spagnuola si è stabilito che anche ai telegrammi suddetti sia estesa, in via eccezionale e temporanea, la concessione di venire accettati a tariffa ridotta e trasmessi in qualsiasi ora del giorno e della notte, anzichè nel solo periodo dalle ore 18 alle 9 del mattino.

I deputati del Foggiano

Ieri si sono riuniti al Senato i deputati della provincia di Foggia, onorevoli Castellino, Zucregnino e Moury, insieme al senatore Perrone nella sua qualità di presidente della Camera di commercio, al fine di concretare provvedimenti da sottoporre al Governo, onde venire in aiuto alla grave crisi agraria che attraversa quella regione.

Scusò la sua assenza il comm. Miraglia, direttore del Banco di Napoli, che era stato invitato alla riunione, promettendo il maggiore interessamento da parte dell'Istituto da lui rappresentato.

Dopo matura discussione, venne votato alla unanimità un ordine del giorno esprimente voti per ottenere opportuna modificazione, sia pur temporanea, alla legge e regolamento del credito agrario, per invocare una efficace azione del Banco di Napoli e degli Istituti intermedi onde evitare il cumulo dei prestiti agrari nei vari Istituti della provincia ed infine per ottenere dal Governo provvedimenti atti a disciplinare l'ulteriore ritiro dei depositi.

La Commissione fu quindi ricevuta dal Ministro di agricoltura on. Cavasola, il quale promise il più largo interessamento al riguardo. Infine l'on. Castellino e il senatore Perrone si sono recati al Ministero dei lavori pubblici per ottenere l'approvazione sollecita del progetto di bonifica del torrente Salsola per cui avranno assicurato un lungo lavoro moltissimi operai della regione. E anche su ciò i due parlamentari ottennero ampie e formali assicurazioni.

Un'interpellanza dell'on. Cavagnari

L'on. Cavagnari ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per avere notizia del come vadano occupati quei trenta milioni, in sopranumero annunziati per maggiori lavori e con procedura eccezionale e direttissima, mentre si lesina la procedura formale e non formale alle Provincie che ne hanno l'iniziativa e l'anticipo della spesa per quei lavori stradali (a mò d'esempio) che dipendono dalla legge 23 luglio 1891 e se non siano anche esse da comprendersi — attesa la disoccupazione dilagante — tra le meritevoli di riguardo; e per sapere se e quali provvidenze intenda dare il Governo a conservare quel giusto criterio equitativo e perequato di utili come di oneri fra i varii Enti che alla grande compagine fattiva dello Stato contribuiscono.

Cavagnari ».

Statistica agraria

Il numero di settembre del Bollettino di statistica agraria e commerciale, edito dal l'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica le previsioni o i dati provvisori dei raccolti nell'emisfero settentrionale per l'anno 1913-14.

Per quanto si riferisce ai cereali, nuovi dati particolarmente importanti sono quelli che riguardano le seguenti previsioni del raccolto nel Canadà:

Frumento quintali 43.453.986 contro 63.066.009 nel 1913 ossia il 68,9 0/0.

Segale quintali 512.866 contro 584.223 nel 1913 ossia l'87,8 0/0.

Orzo quintali 8.058.688 contro 10.520.013 nel 1913 ossia il 76,6 0/0.

Avena quintali 50.542.989 contro 61.408.653 nel 1913 ossia l'81,0 0/0.

Aggiungendo questi dati a quelli pubblicati nei precedenti bollettini, modificati e completati secondo le ulteriori informazioni pervenute all'Istituto, si hanno i seguenti risultati riassuntivi.

Frumento. — Pel complesso dei seguenti paesi: Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Algeria (dipartimento di Costantina) e Tunisia, la produzione è calcolata di quintali 709.703.084 corrispondente al 95, 8 0/0 della produzione dell'anno scorso.

Segale. — Pel complesso dei seguenti paesi: Prussia, Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, la produzione è calcolata di quintali 377.765.653 ossia 98,1 0/0 di quella dell'anno scorso.

Orzo. — Pel complesso dei paesi indicati pel frumento meno l'India, la produzione è stimata di quintali 233.292.206 ossia 90.0 0/0 di quella del 1913.

Avena. — Pel complesso dei paesi indicati pel frumento meno l'India e il Giappone, la produzione è calcolata in quintali 402.518.824 ossia 87.7 0/0 di quella del 1913.

Quanto agli altri prodotti segnaliamo i dati di produzione del seme di *lino* nel Canadà, che viene stimata di quintali 2.296.738 contro 4.435.081 nel 1913 ossia il 51.6 %.

Osserviamo inoltre una notevole diminuzione nel dato di previsione del raccolto del *mais* negli Stati Uniti, che ora viene indicato in quintali 659.917.080 (106,2 0/0 della produzione del 1913) in confronto a 809.062.340 che si calcolavano il mese scorso.

Una importante diminuzione viene portata anche al dato di previsione della produzione del *vino* in Italia: 48.000.000 di ettolitri contro 52.000.000 precedentemente calcolati, ossia il 91,9 0/0 della produzione del 1913.

I socialisti e la guerra

Un manifesto al paese

Stanotte è stato diramato il seguente manifesto al paese, deliberato nella riunione tenuta ieri dalla Direzione del partito socialista italiano:

Lavoratori!

Due mesi ormai sono passati dal giorno in cui la guerra maledetta gettò l'uno contro l'altro i popoli dell'Europa civile sulle terre e sui mari nelle battaglie più micidiali che la storia ricordi; caddero e cadono spente migliaia e migliaia di giovani vite; nei campi e nelle officine l'opera feconda è interrotta, la disoccupazione e la miseria tormentano le masse che non combattono; città e villaggi furono distrutti dalla barbarie rinata del militarismo che nella sua furia non si arresta nemmeno dinanzi ai prodigi del genio e del lavoro umano.

Dovunque, desolazione, fame, rovine, pianto. Mentre il massacro immane continua, i governi borghesi colle note e le polemiche delle loro agenzie, coi discorsi dei loro ministri cercano di riversare sui rispettivi nemici la prima tremenda responsabilità del conflitto. Tutto ciò è artificio e menzogna. Essi sono responsabili in « solido » e in « solido » dovranno rispondere davanti alla storia. Quando si faccia astrazione del Belgio pacifico ed eroico, che ha dovuto subire la invasione vandalica degli eserciti tedeschi, la determinazione delle responsabilità occasionali ci interessa mediocremente: le responsabilità prime e fondamentali della guerra risalgono allo odierno sistema capitalistico, basato sulla rivalità interna delle classi, esterna degli Stati; al sistema capitalistico che in tempo di pace sfrutta il proletariato ed al proletariato chiede nella guerra, il sommo dei sacrifici, la suprema delle rinunce.

Solo l'Italia fra le grandi nazioni ha potuto restare al di fuori del conflitto gigantesco e dichiararsi neutrale. A provocare tale decisione del governo non è stato estraneo l'atteggiamento preciso assunto dal partito e dal proletariato socialista sin dagli inizi della crisi. Il trattato della Triplice è decaduto di fatto, anche se sopravvive sterilmente nei protocolli della diplomazia. La dichiarazione di neutralità raccolse la approvazione unanime dell'opinione pubblica ma ora da qualche settimana, partiti senza largo seguito e altre correnti si agitano per spingere il governo ad intervenire nella conflagrazione europea. Si sta montando uno *stato d'animo* assai somigliante a quello che percedè l'impresa di Libia. Si accenna alla necessità urgente di un grande ministero di concentrazione nazionale; si vuole la guerra alla Austria di ieri o quindi alla Germania. In testa della schiera guerrafondaia marciano i nazionalisti, i quali dopo essere stati propensi ad un intervento dell'Italia a favore della Triplice Alleanza, ora vorrebbero con un disinvolto cinismo di avventurieri gettarsi sull'Austria che ritengono incapace, o quasi, di difendersi dopo le disfatte di Galizia; vengono poi i riformisti e i radicali manieri estbizionisti che vogliono difendere la democrazia francese e realizzare l'avvento del blocco governativo in Italia; chiudono, infine, i repubblicani, i quali affidano alla monarchia di Savoia quel compito storico al quale essa durante il risorgimento si dimostrò sempre inferiore.

Solo, ora, contro tutti costoro è il P. S., immune dal contagio che dilaga e contro il quale chiama voi, proletari, alle necessarie e sollecite difese.

Lavoratori! — Il partito socialista in questa ora torbida e paurosa rivendica tutte le responsabilità del suo atteggiamento incurante dello scherno con cui i monopolisti del patriottismo lo additeranno come un partito nemico della patria.

Il P. S. riafferma altamente l'esistenza di un'antitesi profonda e insanabile fra guerra e socialismo, in quanto, a prescindere da altre formidabili ragioni, la guerra rappresenta la forma estrema, perchè coatta, della collaborazione di classe: l'annientamento dell'autonomia individuale e della libertà di pensiero sacrificata allo Stato e al militarismo, che iniziano, dirigono e concludono la guerra al di fuori di ogni diretto controllo dei popoli; in quanto la guerra è uno « diversivo » che portando al primo piano le forze retrive e parassitarie della società commovendo l'odio di razza e gli istinti belluini dell'uomo primitivo, allontana, invece di affrettare, l'avvento di un regime migliore. Nessuna concessione, dunque, alla guerra, ma opposizione recisa e implacabile!

Lavoratori! I pretesti coi quali si vuol trascinare al macello non valgono lo sperpero di vite umane e di ricchezze che la guerra reclama.

Riunitevi a comizi! Resistete alle infatuazioni guerresche! Opponete le vostre dimostrazioni a quelle dei partiti che vogliono la guerra. Dite specialmente che dopo la Libia l'Italia, ha bisogno di pace; dite che in ogni caso l'Italia, la sola grande potenza europea rimasta neutrale al conflitto ha per ciò stesso segnata la sua missione di mediatrice tra i belligeranti, di banditrice nel giorno del componimento dei grandi principî che debbono essere la base della società degli Stati: la limitazione degli armamenti, lo appello ai plebisciti, la giustizia degli arbitrati.

Gridate alto e forte che non intendete di rinunciare alla vostra autonomia di classe per confondervi in quella « unanimità » della nazione nella quale son preminenti i partiti che vi odiano, i partiti che plaudirono ai vostri massacratori di ieri e plaudiranno a quelli di domani.

Il P. S. vi rivolge questo appello e spera non invano. I deputati socialisti negheranno il voto ai crediti militari per una guerra di aggressione risultato di una politica estera grottesca e contraddittoria, fatta di espedienti e non sorretta da ideali, della quale responsabili sono le classi dirigenti italiane e la dinastia.

Il P. S. riafferma la sua fede perenne nell'avvenire dell'Internazionale operaia destinata a rifiorire più grande e più forte dal sangue e dalle rovine dell'attuale conflagrazione di popoli.

E' il nome dell'Internazionale e del socialismo che noi i invitiamo, o proletari d'Italia, a mantenere ed accentuare la vostra opposizione incrollabile alla guerra.

Viva il socialismo!

La Direzione del P. S.

Il gruppo parlamentare.

Un commento dell'on. Canepa

GENOVA, 21.

L'on. Canepa fa seguire il seguente commento, sul *Lavoro*, al manifesto dei socialisti ufficiali:

« Questo manifesto, veramente inferiore ad ogni seria manifestazione del momento presente, starnazza come un'oca nelle viete e vacue generalità dei luoghi comuni. Esso crea, contro la evidente ragione, una solidarietà di responsabilità fra gli aggressori e gli aggrediti e dimentica che la guerra, malgrado la lotta del capitalismo, non sarebbe scoppiata se il militarismo teutonico non la avesse prepotentemente voluta; abbassa la polemica ad una miserabile giostra parlamentare e sopratutto non avverte che la guerra deve sboccare necessariamente a questo dilemma: O l'imperio del militarismo tedesco sull'Europa o l'assetto e la libertà delle nazioni nei loro confini naturali, federate in un patto di disarmo.

Proclamare la indipendenza dei lavoratori di fronte a tutto questo è una cecità senza esempio. Sotto la fraseologia rivoluzionaria, questo manifesto, contro il pensiero di chi lo ha redatto e di chi lo ha votato, nasconde, in effetto, un'anima conservatrice che non sospetta nemmeno la volontà rivoluzionaria dell'ora presente e rende un grande servigio all'Austria, perchè, se questa si persuade che la nostra neutralità non sarà mai e a nessun costo rotta, non tarderà a mandare i corpi di armata che tiene nel Tirolo contro la Russia, la Francia e la Serbia. Per fortuna l'Austria non si illuderà che il popolo italiano voglia ottemperare al monito del gruppo socialista ufficiale, della buona fede del quale non dubitiamo; ma i cuori più saldi e gl'ingegni più esperti sono talvolta vittime dei pregiudizi più banali e dei dogmi più superficiali. Del resto i socialisti ufficiali si vantano, secondo la solita loro idea fissa, di esser soli nel loro atteggiamento. Non è vero: le loro conclusioni sono identiche a quelle dei clericali. Noi invece ci troviamo coi sindacalisti e con gli anarchici. E preferiamo questa compagnia ».

Un cannone italiano a difesa della città di Parigi

Sotto questo titolo, il giornale *Il Caffaro* del 18 settembre ha pubblicato la notizia che un cannone da 381, già collaudato dalle autorità italiane, presso le Officine del Creusot, in Francia, che doveva servire di modello alla Società Italiana per la fabbricazione d'artiglierie Vickers-Terni di Spezia, sarebbe stato requisito dal Governo francese ed adibito alla difesa della città di Parigi.

Avendo assunte informazioni al riguardo, ci risulta che la Società Vickers-Terni non ha ordinato, e quindi non attendeva, alcun cannone dalla Francia da servirle come modello, poichè i cannoni da 381 m/m che la detta Società ha in commessa per armamento di nuove navi, sono tutti in fabbricazione esclusivamente in Italia, con materiale nazionale e con elementi forniti dalla Società delle Acciaierie di Terni.

Il fatto accennato dal *Caffaro*, pur non riguardando la Società Vickers-Terni, va ugualmente rilevato, poichè, se è vero, costituirebbe un utile ammonimento per far sì che tutti i mezzi della nostra difesa vengano prodotti sempre ed esclusivamente dall'industria nazionale, evitando in tal modo il ripetersi di simili inconvenienti, che si sono verificati già anche in passato, per i grossi cannoni destinati alla R. N. *Dandolo*.

Medici di bordo

Il sig. dott. Pettinati Alfredo ci informa che anche egli è stato dichiarato idoneo come medico di bordo nel concorso di cui abbiamo dati i risultati nella *Tribuna* del 21 settembre.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un sussidio al comune di Giffone (Reggio Calabria) per la costruzione della strada Cantina Cordiana-Ponte Eta;

che concede un sussidio al comune di S. Giorgio a Cremano (Napoli) per lavori di riparazione di alcune strade;

che concede un sussidio al comune di Montanera (Cuneo) per la esecuzione dei lavori urgenti a difesa dell'abitato contro le corrosioni del fiume Stura;

che concede un sussidio al comune di Pontremoli (Massa) per opere di difesa dell'abitato della frazione S. Rocco di Gravagna;

che concede un sussidio al comune di Nesso (Como) per la costruzione della strada Nesso-Careno;

che concede un sussidio ai comuni di Vassena e di Oune (Como) per la costruzione della strada intercomunale lungo la sponda del lago di Como;

che concede un sussidio al comune di Fornovo Taro (Parma) per l'esecuzione di opere a difesa dell'abitato contro le corrosioni del fiume Taro;

che concede un sussidio al comune di Moio de' Calvi (Bergamo) per la costruzione della strada per la stazione ferroviaria di S. Giovanni Bianco;

che concede un sussidio al comune di Croce Mosso (Novara) per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Molina;

che concede un sussidio al comune di Longarone (Belluno) per la esecuzione di opere in difesa dell'abitato contro il torrente Vallone Piccolo.

Schiacciato dal treno

FERRARA, 21.

Stamane, sulla linea ferroviaria Portomaggiore-Bologna, mentre il boaro Argentini Angelo, di anni 30, padre di cinque figli, s'adoperava per cacciare giù dalla linea una giovenca, veniva improvvisamente investito ed orrendamente schiacciato da una locomotiva in corsa.

Un avvocato arrestato a Siena per truffa

SIENA, 21.

In via delle Terme, al numero 9, veniva ieri da quest'ufficio di P. S. proceduto all'arresto dell'avvocato Pierucci Emilio, di anni 38, di Grosseto, il quale da vari mesi s'era stabilito in Siena con la moglie e tre bambini.

Contro il Pierucci era stato spiccato mandato d'arresto dovendo esso scontare una pena di 6 anni per malversazione e truffe. Era ritornato da poco dall'America ove si rifugiò un anno fa per sfuggire le ricerche. Accolse l'arresto con grande calma: baciò la moglie e i figli quindi si lasciò trasportare alle carceri di S. Spirito.

Una ragazza uccisa presso Lamporecchio

FIRENZE, 22.

Una fosca tragedia avvenne ieri sera in località Cepneto, a circa quattro chilometri da Lamporecchio. Sull'imbrunire la ragazza Elena Venturini, di anni 18, si trovava presso la propria abitazone a parlare col sedicenne Enrico Torrigiani, quando dal folto di una macchia partì un colpo di rivoltella. La Venturini gettò un grido e cadde al suolo. Il proiettile le aveva perforato il cuore. La morte fu istantanea.

Su questo fatto regna il più fitto mistero. S'ignora l'autore del misfatto e le cause che lo hanno determinato.

Sul posto si sono recate le autorità.

Disordini a Serravezza

Un soldato ferito

CARRARA, 21 ore 19.

Giunge notizia di gravi disordini avvenuti a Serravezza dove sarebbe stata barricata con alcuni blocchi la strada d'accesso al paese e dove la folla avrebbe lanciato dei sassi contro gli stabilimenti chiusi a causa della crisi.

Da Pietrasanta fu subito inviata numerosa cavalleria pel ristabilimento dell'ordine: la calma infatti rientrò quasi subito.

Solo si è avuto a deplorare il ferimento di un soldato durante una colluttazione.

L'orrendo eccidio di un pazzo a Orgosolo

NUORO, 22.

A Orgosolo, tale Salis Antonio, negoziante, uccideva ieri a fucilate la propria suocera a nome Pisanu Maria, cinquantottenne e la figlia Maria Francesca di anni tre. Feriva poscia mortalmente i figli Battista di anni due, Ortensia di anni quattro e Antonio di un anno.

Sembra che il Salis, il quale è bettolante, abbia commesso l'eccidio in un istante di pazzia.

La prima neve

TERNI, 22.

Questa mattina è comparsa la prima neve sui monti lontani, che ha prodotto subito un sensibilissimo abbassamento di temperatura.

Pro e contro Essad in Albania

BRINDISI, 21, ore 23.

Mandano da Durazzo che il movimento contrario ad Essad assume ogni giorno un aspetto più minaccioso. Mentre i contadini delle montagne della Malissia appartenenti al distretto di Tirana tengono riunioni per avvisare mezzi di garentire a tutti i costi anche con le armi l'entrata in Albania di Essad e seicento uomini bene armati son partiti verso Dibra per ricevere il Pascià e fargli scorta durante il tragitto nell'interno dell'Albania centrale, un altro comizio era tenuto dagli avversari per domandare al governo di soprassedere alla nomina delle nuove cariche fino all'incoronazione del nuovo principe. Con ciò mirano a non far nominare Essad presidente del Senato per non conferirgli l'autorità della quale si saprebbe avvalere. Intanto il governo provvisorio rimane inattivo nè può far nulla senza la costituzione del Senato che non si può completare se non cesseranno le discordie.

Si nota però che si è ritornati ai pieni sistemi turchi. Ieri, perfino, una banda proibiva alle donne di uscire senza velo.

Sono sbarcati qui ieri numerosi profughi albanesi cristiani partiti giorni or sono per Costantinopoli e respinti da quelle autorità perchè il governo ottomano vieta in questi momenti l'entrata a Costantinopoli di comitive albanesi di fede cristiana.

Proveniente dal Mar Nero è arrivato stanotte il piroscafo *Bulgaria* dei servizi marittimi ancorandosi nell'avamporto. Tra il Pireo e Patrasso ha avuto un decesso per vaiuolo: altri due casi si sono manifestati fra i viaggiatori. Dopo abbondanti disinfezioni è stato permesso lo sbarco dei passeggieri e della posta.

ATTOLINI.

Il XX Settembre e la colonia italiana di Berlino

BERLINO, 22.

La colonia italiana di Berlino si è adunata ieri l'altro all'Ambasciata. L'ambasciatore Bollati disse: « Non convengono festeggiamenti e non convengono discorsi mentre un'immane tragedia si svolge in Europa ». Ricordando la lotta di 44 anni or sono l'ambasciatore proseguì: « Oggi come allora, e più di allora si è scatenata una lotta tremenda fra popoli ed anche oggi l'Italia conserva la sua neutralità. Abbiamo fiducia nelle decisioni che il governo del Re saprà sempre adottare per tutelare l'onore e l'interesse dell'Italia. Noi assistiamo agli sforzi eroici compiuti dalla Germania. Esprimiamo il voto fervidissimo che sia posto termine alla tragedia e sorga una nuova era di pace alla luce della quale possano svolgersi e levarsi i destini d'Italia. »

Il vice presidente della Federazione italiana, Moscato, manifestò la simpatia degli italiani per il grande paese che li ospita e ringraziò l'ambasciatore per l'opera da lui svolta subito dopo lo scoppio della guerra, opera da cui gli italiani sperano una benefica influenza.

Infine i convenuti applaudirono la proposta dell'ambasciatore di inviare a Re Vittorio il seguente telegramma:

« Nella gravità dell'attuale momento gli italiani all'estero si raccolgono ancora più strettamente intorno alla Patria ed al Sovrano. La colonia italiana di Berlino riunita all'Ambasciata per commemorare la gloriosa data della liberazione di Roma, invia a mio mezzo alla M. V. l'omaggio dei suoi sentimenti di profonda riverenza e devozione. »

Notizie false

Da persona informatissima riceviamo:

Alcuni giornali esteri vanno pubblicando notizie di insurrezioni o rivoluzioni contro gli Inglesi, in India, a Ceylan e in Egitto. Notizie sicure ed imparziali, attinte a fonte privata, ci permettono di smentire in modo assoluto queste voci, chè non hanno alcun fondamento.

In Egitto esiste un partito nazionalista costituito da elementi Xenofobi, che fa capo a Costantinopoli, e di cui fu vittima il mese scorso il Khedivè di passaggio per Stambul, ma esso non ha radici nel Paese, dove l'amministrazione è diretta e vigilata che funzionari inglesi. In Egitto regna adunque la massima tranquillità anche fra gli europei delle diverse nazionalità. Agli slavi austriaci, ai montenegrini, ai serbi, agli slavi balcanici in genere fu offerta la protezione della Legazione russa. Possiamo inoltre assicurare che i nostri connazionali, che vivono nell'alto e basso Egitto, sono lieti che l'Italia abbia dichiarato la neutralità vigile ed armata, e si tengono completamente a disposizione della madre patria per qualsiasi eventualità che non sia una semplice avventura. Cosa di cui non sarebbe capace il nostro Paese.

Nessun sabotaggio alle Ambasciate a Costantinopoli

L'Ambasciata Ottomana ci comunica:

« Due uomini politici rumeni secondo una loro dichiarazione fatta ad uno dei grandi periodici della stampa italiana, accusano la popolazione di Costantinopoli di aver commesso atti di sabotaggio contro gli edifizi della Triplice Intesa e di aver altresì saccheggiato i domicili di case di commercio francesi ed inglesi nella città.

Nessun simile atto essendo stato commesso a danno dei dipendenti di qualsiasi Potenza, l'Ambasciata Ottomana smentisce formalmente le fantastiche e tendenziose asserzioni ».

Bollettino meteorologico

del 22 settembre 1914

Stamane: cielo ancora nuvoloso con pioggerelle sul Veneto, alto e medio litorale Adriatico, vario sul rimanente; basso Tirreno e medio Adriatico molto agitati.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario con persistenza al bello sulle località alpine, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti del quarto quadrante, cielo vario, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sul basso versante, vario altrove, temperatura diminuita, mare molto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti quasi forti intorno a maestrale con cielo piuttosto bello sulle alte e medie località, venti quasi forti di ponente, cielo vario sulle regioni meridionali, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura bassa, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, pioggerelle, cielo nuvoloso, temperatura bassa, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762,8 — Termometro centigrado: massima 19,0; minima 10.4 — Umidità: relativa 38; assoluta 5.42 — Vento a mezzodì: W. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Mercoledì 23 Settembre — S. Lino papa. Levata del sole ore 5.36. Tramonta ore 18,0. Nasce la luna ore 10,32. Tramonta ore 19.48. (Ultimo quarto, il 26). Ave Maria: Ore 18,30.

OLINDO MALAGODI — Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VOLETE affittare sollecitamente i vostri appartamenti? Rivolgetevi casa Commerciale Way. Venti Settembre 26. R-13-39335-R

Annunzi vari

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

«FREDERICK Boyle, deceased». If this should come to the notice of the wife of the late Mr. Frederick Boyle (aged 75 years) who formerly lived at North Lodge, Addiscombe, Croydon, England, she is requested to communicate at once with E. F. Turner & Sons 115 Leadenhall Street, London, England. 49-67910-R

Oggetti perduti o rinvenuti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BORSETTA argento placcata oro smarrita percorrendo Piazza Chiesa Nuova, Lungotevere Tordinona, Marzio, Ponte Cavour. Mancia competente riportandola portiere, Via Cavour 96. R-21-39320

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. San Pantaleo, 66. Vende occasione, Bagher Vignaroletta, milordina, dogares, carrozzini cappotta, cavallini distintissimi, finimenti. R-15-67733

ACCIAI, legname, ferramenta articoli per carrozzieri. Cauzione automobili liquidansi presso officina, Roma, via Flaminia 233. R-15-39136-R

PIANOFORTE francese perfetto stato ottimo resistente garantito. Due Macelli 102.

SPOSI! Vendesi subito splendida camera letto Impero; salotto inglese moderno; pranzo quercia solidissimo; entrata intaglio; altri mobili singoli; prezzi convenientissimi. Dirigersi: Cappelleria Segatori, Tritone, 51. R-25-39292

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale «Proprietario» Muratte 58. 10-M

A. Affittansi centralissimi ariosi appartamenti quattro, cinque camere, elettricità, gas. Boschetto 41-A (via Nazionale). R-14-39227

AFFITTANSI appartamenti cinque, sei camere, bagno, cucina. Palazzina. Via Flaminia 231. R-11-39195-R

AFFITTASI o vendesi villino signorile con garage, fornito ogni moderno comfort sito angolo V. Mercadante via Paisiello. Dirigersi via Mercadante 4. R-21-39304

APPARTAMENTO signorile, dieci camere, cucina, bagno, termosione, ascensore. Corso Vittorio 294. R-11-39217

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 29. R-10-38993-R

GRANDE studio pittore via Babuino. Rivolgersi Pardi. Pastini 114 ore 7-9. R-12-67998

INDICATORE appartamenti mobiliati vuoti grandi piccoli. Rivolgersi Condorelli Castellet, via Plinio, 21. R-12-39256

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA pensione elettricità, volendo due letti. Babuino 56 p. 3. R-10-39333

CAMERE elegantemente mobiliate, massimo comfort volendo pensione, abbonamento pasti. Via S. Basilio 46, piazza Barberini. R-15-67940

MAISON MEUBLE' conforto moderno. Via del Quirinale 7 piano 1. R-10-39263

PENSION FLEURIE. Tritone 132. Pensione completa Lire 6. Camere lire 3 pasti 100 mensili. R-14-67618

PENSIONE 50 ambiente serio distinto Santandrea Fratte 36 direttamente quarto. R-10-68018

SIGNORA signorina presso distinta famiglia troverebbe pensione stanza libera posizione centrale mite mensile. Libretto postale 285116. R-16-…

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9329-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 71-10545-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 15-9852-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI in Lucca cuoco giovane toscano capace con ottime referenze mensili quarantacinque da aumentarsi dopo sei mesi. Mordini, Barga. 19-10604

CERCASI insegnante classe elementare prima tecnica preferiscesi media o alta Italia, lettere Esattore Imposte. Torraca (Salerno). 16-10590-R

CERCASI in Lucca cuoca quarantenne capacissima ottime referenze mensile trenta o più secondo capacità. Mordini, Barga. 16-10605

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti hobillè tailleur Cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 5 p. 1. (angolo Corso Umberto). R-22-39334-R

AVENDO cauzione contanti abile giovane robusto bella presenza cerca occupazione come esattore o cassiere presso seria ditta. Scrivere: P. 7 Haasenstein e Vogler, Roma. R-23-67994

GIOVANE serio istruito, conoscenza francese, dedicherebbesi istruzione bambini, giovinetti presso distinta famiglia italiana o straniera. Scrivere: Tessera 185-153 Reggio Emilia. 20-10602

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Parliamo sempre di te e ciò mi è infinitamente dolce. Io lascio tessere le tue lodi e t'amo di più, sempre! 22-10606

AIRAM. Quante umiliazioni ma spero vincerla. Che dice lui? vigilaio standone guardinga. B... folli sempre. Ozinem. 16-10606

CASTELLO. Lunga malattia causata disgrazia imposemi silenzio. Pensai amandoti sempre. Se leggi assicurami telegramma seguito subito lunghissima solito indirizzo. Ardentissimi. Otino. 21-10600

CHERUBINO 6. Torna presto, tesoro, e pensami con grande amore. 10-10601

DUENERI. Tua cara. Inserii sabato. Lieti prossimo ritorno. Troveraimi quale sai. Tanti. 12-39296

LONDRES desiderio affretta ritorno, aggiungere nuove pagine dolcissima storia amore. 10-67997

RAIB. Grazie, tesoro mio... Stai sempre tranquilla. Pensami!... Eternamente!.... — 7. 10-10596

RICEVUTA tua 19 affettuosissima. Ieri pregai nuovamente A. Scaccia pensieri cattivi tranquillizzati verrò prima fine corrente. Consolati, amore! Pensoti sempre! Lunghissimi b... 22-10599

17 MARZO. Spero buona salute tua, e tranquillità. Comprendo difficoltà scrivere, ma confido tuo pensiero sempre rivoltomi, come mio. Speriamo rivederci, confortiamoci nostro reciproco, inalterabile amore. 25-10598

18 MAGGIO. Martedì. Piccoletta mia. Ebbi atteso letterone. Grazie infinite. Chiedi bene buste sigillo. Tue lettere arrivano quasi aperte. Conosconti posta? Riscrivendo usa busta differente calligrafia diversa indirizzo solo numero senza cognome. Lietissimo salute. Studio sempre prossimo arrivo. Penserò io bambino. Tranquillizzati Taddeo: fremo pensandoti. 45-10607

19 AGOSTO. Ritorno dal paese, ricevuto tua carissima del 19. Sii tranquilla, pensami tutto tuo, solamente tuo, rinnovando giuramento. Appena puoi scrivimi altrimenti non posso vivere, attendo istruzioni. Domani vedrò amica. Con tutta l'anima t'invio appassionatissimi b... 63-39328

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Citazione per reintegra

L'anno millenovecentoquattordici il giorno ventitrè novembre in Brescia, ad istanza del Sg. Michele Lombardi qual concessionario dei signori Comella e Fiocca, domiciliato in Brescia presso il Proc. avv. Paolo Gambone. Io Miglio Pietro, uff. Giud. addetto alla Corte di App. di Brescia, ove risiedo. In virtù dei decreti 13 gennaio e 14 marzo 1914 della Corte di App. di Brescia. Ed avendo il perito all'uopo nominato presentato il venti agosto 1913 la perizia disposta con sentenza 9-20 agosto 1907 della Corte di App. di Brescia, e facendo uopo spiegare le provvidenze di giustizia riservate con detta sentenza, ho sull'anzidetta istanza, mediante la presente inserzione, citato per pubblici proclami i signori 1.o 2.o 3.o Del Prete Angelo, Antonio ed Armando fu Salvatore ed eredi di lui residenti in Caserta; 4.o e 5.o Vincenzo Persico e Nicola Cerbino anche in rappresentanza della Ditta Persico-Cerbino, residenti in Napoli; 6.o Dusmet Raffaele residente in Napoli; 7.o Magno M., Rosaria ved. Sconciaforno resid. in Napoli ed ora di domicilio ignoto; 8.o Faucitano Pasquale residente in Napoli e per esso defunto; 9.o e 10.o Maria e Silvio Faucitano per la maritale autorizzazione residenti in Napoli; 11.o Achille Visocchi per maritale autorizzazione ad Anna Martire erede di Gaetano Martire residente in Napoli, a comparire davanti la prima sezione della Corte di App. di Brescia nel locale di sue ordinarie udienze ed all'ora del Regolamento il mattino di mercoledì venticinque novembre corrente anno, luogo e giorno nei quali la causa trovasi fissata, ed oggetto di sentire omologare la suddetta perizia e per l'effetto sentire dichiarare di spettanza dell'istante e degli altri aventi diritto le somme con detta perizia liquidate, con la condanna in solido degli avversarii sigg. De Rosa-Petrilli ed amministrazione Frascara alle somme suddette ed anche in solido alle spese del giudizio. L'istante esibirà nei termini di legge gli atti e documenti giustificativi della presente istanza, specie la suddetta perizia, e procederà il Procuratore esercente in Brescia avv. Paolo Gambone. Non comparendo si procederà in contumacia od assenza.

L'Uff. Giud. firmato
Pietro Miglio

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

48 Appendice della "Tribuna" 48

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Allora, terribilmente inquieta, uscì dalla sua camera ed andò ad ascoltare sul pianerottolo della grande scala.

Sentì dapprima il russare sonoro della zia Rosetta che partendo dal piano superiore giungeva fin là...; poi dal pian terreno ancora altri rumori misteriosi di porte aperte e rinchiuse con precauzione.

Beatrice, tremante, si nascose dietro una colonna e si piegò sulla ringhiera indagando coi suoi occhi di pervinca l'abisso nero formato dall'scalone.

Ad un tratto un'ultima porta girò lentamente sui cardini e ne sgorgò una striscia di bianca luce scintillante.

La giovinetta vide allora apparire un essere così strano, che lo spavento le gelò il sangue nelle vene.

Era una specie di ciclope, il cui unico occhio lanciasse dal mezzo della fronte un lungo e sottile getto di luce che al girar del capo rischiarava ciò che volesse vedere. Il corpo era piuttosto tozzo, e sembrava strusciare tanto il passo era leggero guardingo. I suoi abiti scuri si fondevano col buio dell'ambiente. L'essere strano teneva nella mano destra una grossa boccia d'acciaio all'estremità di una spranga flebile. Il ciclope aveva attraversato il vestibolo, s'era avvicinato alla scala ed aveva incominciato a salire.

La luce rischiarava in pieno il pianerottolo che Beatrice avrebbe dovuto attraversare per ritornare nella sua camera; d'altra parte il terrore l'aveva completamente paralizzata.

L'essere era giunto a tre passi dalla giovinetta che più morta che viva tratteneva anche il respiro...

Dopo uno sguardo di ricognizione, girò a sinistra e riprese la scala per salire al piano superiore.

La ragazza allora inconsciamente girò la colonna per rimanere ancora protetta dall'ombra.

Beatrice aveva oramai compreso tutto avendo visto in piena faccia l'essere misterioso.

Non v'era alcun dubbio che fosse un ladro ultimo stile, inquantochè l'occhio luminoso che gli dava un carattere così strano non era che una lampada elettrica fissata al limite d'un berretto che copriva il capo.

Non comprendeva però com'esso si dirigesse ai piani superiori. Un orribile dubbio la attraversò la mente. Non era forse un assassino che saliva diritto all'osservatorio per uccidere il marchese?

Che poteva, che doveva fare? Chiamare al soccorso? No evidentemente: il ciclope sarebbe ritornato sui suoi passi e si sarebbe presto sbarazzato di lei; suonare ai domestici? era l'unica salvazione. Corse nella sua camera e premette ripetutamente il bottone elettrico. Alcuni minuti passarono senza che nessuno apparisse. Intanto il bandito saliva sempre inesorabilmente.

Allora la coraggiosa ragazza nonostante tremasse di dolore e di spavento pensò a procurarsi un'arma per andare a soccorrere il padrino; seguì quindi i passi dell'assassino.

Lo vide nel lungo corridoio che conduceva alla scala dell'osservatorio.

Rosetta nella sua camera continuava a russare.

Appena l'uomo scomparve salendo la scaletta Gioia Mia si gettò nella camera di Rosetta la cui porta s'apriva su quello stesso corridoio.

— Zia! zia Rosetta! — le disse all'orecchio con una voce bassa e precipitata — presto! presto! levati, assassinano il padrino!

Rosetta si levò di soprassalto:

— Cosa? cosa dici? — domandò spaventata e ancora presa dal sonno.

— Lassù... un assassino!... — bisbigliò Beatrice., — l'ho visto, sale adesso la scala...

— Gran Dio! — esclamò la buona donna alzandosi tutta sconvolta.

Entrambe toccarono follemente il bottone elettrico che serviva a chiamare i servi: la suoneria rimaneva muta, i fili erano certo stati tagliati.

Le due donne si slanciarono allora in una camera vicina ove Eriberto aveva messo diverse sue armi che non aveva potuto attaccare nella sua camera.

Rosetta prese un pesante fucile e senza attendere la ragazza salì coraggiosamente la scala.

\+ + +

Quella notte il marchese era tutto intento a studiare un'enorme macchia rossa che da qualche tempo gli astronomi segnalavano sul pianeta Giove, quando ad un tratto un rumore inusitato e persistente gli fece alzare il capo.

Il ciclope gli stava già dinanzi minaccioso, terribile.

— Chi è là! — gridò il marchese stupefatto e spaventato ad un tempo.

L'aggressore, senza rispondere, s'avanzò alzando la boccia d'acciaio.

Istintivamente il vecchio gentiluomo si trasse indietro, passando dietro al telescopio come per farsene riparo e brandì nel contempo una sedia, che alzò in faccia all'assassino. Costui però, svelto, con un sol gesto gliela strappò dalle mani e gli si fece sopra colla terribile boccia sollevata.

In quello stesso istante però il bandito gettò un grido selvaggio. Un colpo di culatta di fucile gli aveva fatto cadere il braccio tramortito.

Girandosi vide Rosetta e prima che avesse tempo di mettersi in difesa, le fu sopra e le abbattè sul cranio la boccia enorme.

Rosetta cadde lunga distesa.

Il ciclope allora, liberato dall'intrusa, marciò di nuovo sul marchese . . . . .

XVI.

Senza asilo.

Quando Luisa Germain si decidette a fuggire senza attendere Rigoberto al piccolo albergo di Marly, passò risolutamente davanti alla padrona, che si trovava sulla porta, e prese dapprima la strada di Parigi così come la buona donna aveva riferito all'agente di polizia.

Ma non la seguì lungamente al pensiero che se l'avessero inseguita sarebbe stata presto raggiunta — prese quindi un sentiero di traverso che la conduceva sulle creste dominanti Bougival. Errò tutta la mattinata senza sentirsi stanca rinvigorita dall'aria sana di quelle alture. Verso il mezzogiorno ebbe fame...

Cogli ultimi dieci centesimi si comprò un pezzo di pane passando da Rueil.

Essendosi poi adraiata su d'un mucchio di fieno s'addormentò; i frizzi e le facezie grossolane d'una banda di falciatori la svegliarono e le fecero riprendere il cammino in tutta fretta.

Verso le otto di sera giunse a Parigi per la porta Maillot ove estenuata si sedette su d'una panchina.

Allora l'orribile sua situazione le fece rimpiangere amaramente d'aver mentito al buon Rigoberto.

Si trovava oramai senza più nulla al mondo!

Le sue poche cose erano rimaste nella valigia alla villa di Verlot, i suoi poveri mobili li aveva partendo consegnati alla portinaia come pagamento dell'affitto dovuto.

Cosa fare? Cercare lavoro? Ne avrebbe trovato? ed intanto, attendendo?

Pensò di andare alla Prefettura di polizia per domandare l'indirizzo di Rigoberto... Ma la povera Luisa sì onesta e sì pura — malgrado la sua colpa d'amore! — era giunta ad aver paura della polizia come i malfattori! Il ricordo di Giorgio Wood e del suo delitto era troppo legato alla sua vita perchè non dovesse dolorosamente tremarne al solo pensiero, e togliergli la forza di presentarsi a coloro che tutto sapevano.

(Continua).